

Ll.

TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1909

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — Omaggi (pag. 1609) — Comunicazione di un messaggio del Presidente della Corte dei conti (pag. 1611) — Ringraziamenti (pag. 1611) — Comunicazioni (pag. 1611) — E aperta la discussione generale sul disegno di legge: « Sull' insegnamento e sugli insegnanti di educazione fisica » (pag. 1612) — Parlano i senatori Mosso (pag. 1612), Tarditi (pag. 1618), Pierantoni (pag. 1618), Todaro (pag. 1624 e 1629), Lucchini Luigi, relatore (pag. 1620 e 1627), e i ministri, dell'istruzione pubblica (pag. 1615 e 1628) e della guerra (pag. 1619) — Chiusa la discussione generale, si passa a quella degli articoli (pag. 1629) — Senza osservazioni sono approvati gli articoli 1, 2, 4, 5, 6, e gli articoli dall'8 al 25 ed ultimo — L'art. 3 è approvato dopo osservazioni del senatore De Giovanni (pag. 1630) al quale risponde il ministro della pubblica istruzione (pag. 1630); e l'art. 7, dopo considerazioni dei senatori Cencelli (pag. 1631) e Lucchini Luigi, relatore (pag. 1632), nonchè del ministro dell'istruzione pubblica (pag. 1632) — Il senatore Colombo presenta la relazione sul progetto di legge per la navigazione interna (pag. 1614) — Proposta del senatore Pullè relativa alla discussione dello stesso disegno di legge, che il Senato approva (pag. 1614) e osservazioni del senatore Pierantoni (pag. 1614) — Presentazione di disegni di legge (pag. 1638).

La seduta è aperta alle ore 15.5.

Sono presenti: i ministri della pubblica istruzione, della guerra e di grazia, giustizia e culti.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Pregho il senatore, segretario, Arrivabene di voler dar lettura dell'elenco di omaggi pervenuti al Senato.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Fanno omaggio al Senato delle seguenti pubblicazioni:

L'onorevole ministro degli affari esteri, Roma, *Annuario per l'anno 1909 delle scuole italiane all'estero governative e sussidiate*.

Il dott. Andrea Finocchiaro Sartorio, Roma: *Le leggi di Corrado IV*.

Il colonnello cav. uff. Andrea Massa, Padova: *Questioni sociali*.

La Segreteria del R. Ordine civile di Savoia, Roma: *Elenco dei cavalieri di quel Reale Ordine*.

L'onorevole ministro della marina, Roma: *Statistica sanitaria dell'Armata per gli anni 1901 e 1902*.

Il presidente dell'Opera Pia Nazionale per gli orfani del terremoto, Roma: *Elenco dei minorenni superstiti del terremoto di Sicilia e di Calabria al 1° giugno 1909*.

Il direttore generale della Cassa dei depositi e prestiti, Roma: *Relazione e rendiconto consuntivo della Commissione di vigilanza per l'anno 1908 (Vol. 1° e 2°)*.

Il presidente del Monte dei Paschi di Siena *Il Monte dei Paschi di Siena e le Aziende in esso riunite*. (Note storiche, vol. VII).

L'onorevole sindaco di Novara: *Atti di quel Consiglio comunale per l'anno 1909*.

Il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Roma: *Cenni e dati statistici sul Consiglio superiore dei lavori pubblici al 31 dicembre 1909*.

Il tenente Emilio Salaris, Roma:

1° *La carica dei Reali carabinieri a Pastrengo*;

2° *Ancora delle biblioteche militari per la truppa*;

3° *La battaglia di Asseiceira 16 maggio 1834*.

I presidenti delle Deputazioni provinciali di Catanzaro, Como, Grosseto, Parma, Verona: *Atti di quei Consigli provinciali per gli anni 1907 e 1908*.

Il tenente colonnello ingegnere G. Robecchi, Napoli: *Commemorazione del 50° anniversario della battaglia di S. Martino e Solferino*.

Il presidente della Reale Accademia delle scienze, Torino: *Atti e Memorie di quella Reale accademia per l'anno 1908-1909* (Vol. XLIV, dispense 7 a 15 degli Atti, e tomo LIX serie 2^a delle Memorie).

Il direttore generale della statistica municipale di Buenos Aires: *Annuario statistico della città di Buenos Aires per l'anno 1908*.

Il duca dott. Luigi Rivera, Piadena: *Appunti per lo studio sulle antiche stamperie abruzzesi*.

Il proposto Domenico Bergamaschi, Drizzona: *Giuda Iscariota nella leggenda, nella tradizione e nella Bibbia*.

La contessa Maria Osio Scanzi, Selvino: *Il generale Osio*.

L'ambasciatore del Giappone a Roma: *Annuario finanziario ed economico del Giappone per l'anno 1909*.

Il professor Raffaele Gurrieri, Bologna: *Atti del secondo Congresso della Federazione italiana fra le Associazioni dei « Liberi docenti »* (Bologna, 12-15 giugno 1907).

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato, Roma: *Statistica dell'esercizio delle ferrovie per l'anno 1906* (Parte I e II).

Il presidente del Monte di Pietà di Milano: *Rendiconto di quell'Istituto di beneficenza per l'esercizio 1907*.

L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, Roma: *Relazione preliminare della Reale Commissione d'inchiesta sulle condizioni dell'industria enologica*.

L'onorevole sindaco del comune di Firenze: *Atti di quel Consiglio comunale per l'anno 1907* (Vol. II).

Il professore Zuccarelli Domenico, Vasto: *La Banca federativa agraria « La Maiella »*.

Il presidente della Deputazione provinciale di Avellino: *Atti di quel Consiglio provinciale per le Sessioni del 1906-1907*.

Il presidente della Croce Rossa italiana, Roma: *Resoconto morale, economico della Croce Rossa italiana per l'esercizio 1908*.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione degli esposti, Padova: *Relazione morale sul conto consuntivo di quell'Istituto per l'anno 1908 e relativi allegati*.

L'avv. Aristide Manassero, Biella: *I termini nel Diritto penale*.

Il cav. G. Sabetta, R. console d'Italia a Chicago: *Relazione del Comitato italiano di soccorso per le vittime del terremoto di Sicilia e Calabria del 28 dicembre 1908*.

L'onor. L. Dal Verme, Roma: *L'Italia in rapporto a Lord Cromer's*.

La signora Annie Besant, Londra: *La vita spirituale per l'uomo del mondo*.

Il prof. Italo Raulich, Roma: *Il conte di Cavour e la preparazione dei Mille*.

Il console generale d'Italia a Corea: *Rapporto annuale per l'anno 1907 sulle riforme e il progresso in Corea*.

Il presidente del Circolo Goffredo Mameli, Brescia: *Raccolta dei principali discorsi commemorativi di Giuseppe Zanardelli*.

L'ing. A. Raddi, Firenze:

1° *Servitù prediali*;

2° *Sulla sopraelevazione del muro comune in rapporto al Codice civile ed alla recente giurisprudenza*;

3° *La navigazione dell'Arno ed i relativi progetti e proposte*.

Il presidente del Comitato ordinatore della mostra: « Gli Italiani all'estero », Milano: *La stampa periodica italiana all'estero*.

Il colonnello Michelangelo Fontana, Torino: *Giganti del pensiero, eroismi italici, e varie*.

Il presidente del VII Congresso Nazionale dei commercianti ed industriali, Piacenza: *Atti*

di quel VII Congresso tenuto in Piacenza nell'anno 1908.

Il direttore generale del Debito pubblico, Roma: *Relazione alla Commissione di vigilanza sul rendiconto dell'amministrazione del Debito pubblico per l'esercizio dal 1º luglio 1907 al 30 giugno 1908.*

I presidenti delle Deputazioni provinciali di Livorno, Pesaro, Urbino, Ravenna e Sassari: *Atti di quei Consigli provinciali per l'anno 1908.*

Il presidente del VI Congresso geografico italiano, Venezia: *Atti di quel VI Congresso geografico tenuto in Venezia dal 26 al 31 maggio 1907 (Volumi I e II).*

Il presidente dell'Università commerciale Luigi Bocconi, Milano: *Annuario di quella Università commerciale per l'anno scolastico 1908 e 1909 (anno VII).*

L'onor. prof. Luigi Rava, ministro dell'istruzione pubblica, Roma: *Discorsi vari* da lui pronunziati sull'istruzione superiore e media, sulle belle arti, sulle ispezioni nelle scuole, sugli esami, sulle biblioteche, sulla crisi magistrale, ecc., ecc.

Messaggio del Presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. La Presidenza della Corte dei conti ha inviato il seguente messaggio:

« Mi onoro di rimettere a V. E., in osservanza delle disposizioni della legge 15 agosto 1867, n. 3853, l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del corrente mese di dicembre.

« Il Presidente

« Firmato: DI BROGLIO ».

Do atto al Presidente della Corte dei conti di questa presentazione.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza i ringraziamenti delle famiglie dei defunti senatori Patamia, Manfrin, Spinola e Odescalchi, per le condoglianze inviate loro dal Senato, e per le commemorazioni fatte.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Il senatore Ricotti, al quale significai che il Senato non aveva accettato le

sue dimissioni, e desiderava che egli continuasse a far parte della Commissione di finanze, così risponde:

« Prendendo atto della deliberazione del Senato con la quale non accettò le mie dimissioni da membro della Commissione di finanze, io non insisto sulla mia domanda, e continuerò a far parte della Commissione stessa fino a quando, per effetto del rinnovamento della Sessione parlamentare, il Senato dovrà procedere ad una nuova elezione; nella quale occasione io spero che i miei illustri colleghi vorranno acconsentire alla mia giustificata preghiera di non prendermi nella lista dei nuovi eleggibili.

« Ringraziando l'E. V. di quanto mi scrisse con foglio del 29 scorso novembre, mi affermo con piena osservanza suo

« Dev.mo ed aff.mo

« Firmato: Sen. RICOTTI ».

Il Ministero dell'interno ha fatto pervenire alla Presidenza del Senato il seguente messaggio:

« A termini dell'articolo 18 del Regolamento 12 marzo 1885, n. 3003, e dell'art. 20 del Regolamento 14 gennaio 1904, n. 27, si ha il pregio di trasmettere a V. E. copia della relazione presentata dalla Giunta comunale di Napoli sui lavori di risanamento compiuti nel decorso anno 1908, e copia della relativa relazione del R. Ispettorato del tesoro.

« Di entrambe tali relazioni la Commissione centrale consultiva pel risanamento di Napoli ha preso atto nella seduta del 16 corrente.

« p. Il ministro

« Firmato: LUTRARIO ».

Do atto al ministro del tesoro di queste comunicazioni.

Discussione del disegno di legge: « Sull'insegnamento e sugli insegnanti di educazione fisica » (N. 138).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sull'insegnamento e sugli insegnanti di educazione fisica ».

Domando all'onor. ministro della pubblica istruzione se mantiene il disegno di legge come fu presentato dal suo predecessore.

DÀNEO, *ministro della pubblica istruzione*.
Lo mantengo.

PRESIDENTE. Prego allora il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

(V. *Stampato N. 138*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Mosso.

MOSSO. Credo rendermi interprete del sentimento di gratitudine che hanno tutti coloro che si interessano alla educazione fisica, ringraziando il ministro per la buona volontà che ha dimostrato, perchè questo progetto di legge venisse subito in discussione. Era una legge orfana, che poteva rimanere abbandonata; il nuovo ministro ha voluto adottarla, e noi facciamo l'augurio che questa legge, col voto del Senato, porti il suo nome.

Però non possiamo nasconderci il dubbio che tutto rimanga come era prima; malgrado la legge che noi siamo per votare, nulla sarà cambiato! Ora perchè il Senato ed il ministro non credano che io sia un pessimista, esporrò brevemente le ragioni per le quali nulla sarà cambiato. Non parlo degli stipendi aumentati agli insegnanti; non parlo delle tre scuole di educazione fisica; e delle altre cose buone contenute in questa legge che rimangono, ma l'efficacia che avrà sulla gioventù italiana io temo che sarà nulla, se il ministro non si mette con impegno, perchè, i principii proclamati vengano effettivamente attuati.

E mi spiego. Questa legge fu fatta per aumentare il numero degli insegnanti di ginnastica, perchè voi sapete che questa categoria di insegnanti va scomparendo. Io che sto a Torino, che è la culla della ginnastica, so che quando c'è un maestro di ginnastica malato, non si trova a Torino uno che possa supplirlo, e quando una società ginnastica ha bisogno di un maestro non lo trova. Avvertito il pericolo di vedere scomparire questa categoria di insegnanti, si è detto: facciamo una legge per migliorarne la condizioni ed accrescerne il numero, ma, disgraziatamente, temo che, in luogo di migliorare, si sia peggiorata la condizione loro. Con questa legge, in vece di un anno devono studiare due anni per avere il diploma; e di più adesso si richiede la licenza liceale, di isti-

tuto tecnico o di scuola normale: dunque aumentato di un anno il periodo di studio ed elevata la cultura richiesta.

Ora noi dobbiamo pensare che gli studenti si volgono a quelle carriere che riescono più proficue ed a quelle che sono meno faticose per studi. Questo lo vediamo, per esempio, nella Facoltà di medicina, che è quella che conosco meglio: in questi ultimi due anni, gli studenti di medicina in Italia sono diminuiti di 600 e continueranno a diminuire! I giovani si volgono di preferenza alla ingegneria, che è una carriera più lucrosa. Ora, se noi abbiamo aumentato i pesi per ottenere questo diploma di insegnante di ginnastica, è evidente che gli studenti si volgeranno ad altre carriere meglio pagate, e pochi o nessuno a quella di maestro di ginnastica. E però con questa legge non si rimedia alla mancanza dei maestri; forse aumenteranno un po' le maestre, perchè fra le donne la lotta per la vita è meno dura; ma io credo fermamente che il numero degli insegnanti non aumenterà.

Questa legge ha anche un altro grave difetto ed è quello di non dare al ministro i mezzi per applicarla. Infatti tutti sanno che mancano le palestre e che mancano i campi dei giuochi. Per dimostrare quanta poca influenza possa esercitare il Governo su questa deficienza, basta guardare lo stato in cui si trovano i campi di giuoco e le palestre nella capitale. Se a Roma, sotto gli occhi del Governo, non troviamo i campi di giuoco e le palestre, prescritte dalla legge, che cosa possiamo sperare da un'altra nuova legge che lascia tutto come era prima? Noi sappiamo che nell'Italia meridionale, ed anche nel Settentrione, non esistono nè palestre, nè campi di giuoco, che pure erano prescritti dalla legge, ed i comuni dovevano dare i locali necessari; ma quale ministro ha potuto ottenere questo dai comuni? Io non rimprovero i ministri: solo noto un fatto caratteristico. È dal 1878 che la ginnastica fu resa obbligatoria per legge; sono passati ventitre ministri al potere e nessuno ottenne mai che si mettesse nel bilancio una somma per aiutare i comuni o le società ginnastiche per fare progredire l'educazione fisica.

Ora io domando al nuovo ministro: che cosa farà per quei comuni che non vogliono obbedire alla legge? Egli è disarmato: manderà

delle circolari, ma non si otterrà nulla; e continueremo come per il passato, poichè non c'è una sanzione legale per ottenere l'esecuzione della legge: e non possiamo aspettarci nulla dai comuni sovraccarichi come sono d'imposte e di spese.

Il bilancio dimostra con evidenza che il Governo, passando per le mani di ventitre ministri dell'istruzione, non chiese mai al Parlamento i mezzi per dare uno sviluppo efficace alla educazione fisica.

Sono tanti anni che noi gridiamo che il Ministero dovrebbe interessarsi per le palestre e per le società ginnastiche, che si dovrebbe fare qualche cosa per dare dei sussidi, degli incoraggiamenti ai comuni, ecc.; sono tanti anni che gridiamo; ebbene nel bilancio la somma che il ministro ha per l'educazione fisica si riduce a 23,000 lire! E con queste deve fare: assegni, sussidi e spese per l'educazione fisica — sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, e corpi speciali — costruzione del materiale ginnastico — premi per gare diverse, spese varie inerenti ai concorsi, a posti vacanti nelle scuole normali per la ginnastica, a cattedre di ginnastica per le scuole medie — indennità per le spese e missioni del personale in servizio dell'educazione fisica. Ora, signori senatori, finchè lo Stato tiene solo 23,000 lire nel suo bilancio per supplire a questa congerie di doveri, finchè noi avremo questa macchia — mi perdoni l'onor. ministro se la chiamo così — non c'è speranza che migliorino le condizioni dell'educazione fisica.

Noi desideriamo che il Governo faccia il suo dovere aiutando i comuni e che incoraggi le povere società ginnastiche, che non hanno mezzi: ed il Governo per tutte queste spese mette in bilancio la miserabile somma di 23 mila lire!

Noi preghiamo il ministro di interessarsi perchè dai suoi colleghi ottenga una somma decorosa. Così non si tira innanzi, così non si comincia una nuova era, come noi vorremmo che succedesse colla nuova legge.

Ma la questione più grave si è che questa legge che abbiamo fatta sull'educazione fisica, or si or no, tiene solo gli studenti fino all'età dei 17 anni; poi escono dai licei, dagli istituti e il Governo li abbandona. Ma sono precisamente questi tre anni, dai 17 ai 20, quelli nei quali dovrebbe essere più efficace l'esercizio,

perchè sono gli anni migliori per sviluppare la forza dell'organismo.

Noi dovremmo scrivere su tutte le leggi dell'educazione fisica la conclusione terribile cui è giunto il Ministero della guerra, con le statistiche di quasi un milione di coscritti, le quali hanno dimostrato che gli studenti sono i più gracili fra i coscritti che si presentano alla leva, sono quelli che hanno il torace più stretto; e malgrado una nutrizione migliore, gli studenti sono meno pesanti, perchè loro manca lo sviluppo dei muscoli e sono meno robusti che non siano tutte le altre classi dei cittadini. Questo vorrei che si stampasse sopra la legge e si proclamasse come sia il Ministero della guerra che ci ha detto essere la classe degli studenti in Italia la meno adatta al servizio delle armi.

Mi ricordo, quando ero rettore dell'Università di Torino, che ho fatto ogni sforzo per ottenere una palestra. Avevo consacrato tutta la mia vita a questo problema dell'educazione fisica; il giorno che mi sono trovato rettore ho detto: « adesso, Mosso, devi fare qualche cosa per la vita universitaria » ma disgraziatamente non sono riuscito a far nulla. Mancavano i mezzi, mancavano i locali; tutte le mie pratiche finirono nel vuoto, sebbene mi proponessi di essere io stesso il maestro degli studenti e volessi fare un insegnamento efficace dell'educazione fisica.

Ricordo questi fatti per mostrare che nelle nostre Università non c'è nulla per l'educazione fisica, ed io prego il ministro di voler iniziare qualche cosa di utile, e di non abbandonare per tre anni i giovani alla inerzia, alla degradazione fisica che li riduce ad avere il torace più stretto di tutti. Questa è una umiliazione per il nostro Paese! Perciò non creda il Senato che io sia un pessimista, sono anzi un entusiasta dell'educazione fisica; ma disgraziatamente l'esperienza mi ha convinto che non c'è da sperare nulla dal Ministero della pubblica istruzione. E dico questo con rimpianto, augurando che il nuovo ministro sappia rompere questa fatale catena d'inerzia, e che si faccia presto qualche cosa per gli studenti dai 17 ai 20 anni.

Mi perdoni l'onor. Daneo se io ho manifestato dei dubbi sull'efficacia del ministro della pubblica istruzione; mi perdoni, se confesso che non ho più speranza che nel ministro della

guerra. Noi abbiamo provato tutti i metodi ormai, e se l'onor. Daneo non fa dei miracoli, tutto rimarrà come prima! Non c'è che il ministro della guerra che possa salvare la gioventù con una buona legge sul tiro a segno e sull'educazione militare: perchè egli soltanto ha i mezzi d'agire, mentre il ministro dell'istruzione non ha nessun mezzo coercitivo e quindi non può far nulla.

Concludo. Approvo pienamente questo disegno di legge per il bene che reca, ma sono convinto che le cose non cambieranno, e tutto resterà come prima.

Purtroppo il personale superiore che governa l'insegnamento non ha desiderio di dare sviluppo all'educazione fisica! Io ho avuto la pazienza di raccogliere i nomi di non pochi licei e ginnasi dove l'educazione fisica non era compresa nell'orario settimanale. Sono andato al Ministero e ho domandato: Come mai, mentre la legge vuole che l'insegnamento della ginnastica sia obbligatorio, vi sono dei licei in cui esso non è neppure contemplato nell'orario? Mi hanno risposto: manca il personale e mancano le palestre, oppure i maestri non sono sufficienti e quindi non si può stabilire un orario.

Ora i maestri non ci saranno neppure con questa legge; e neppure dopo questa legge si potrà compilare un orario per l'insegnamento della ginnastica e tutto fatalmente resterà come prima.

Io prego il Senato di perdonarmi se ho fatto delle osservazioni piuttosto malinconiche, ma tocca a noi senatori di tener viva tale questione, tocca a noi dire che con questa legge non si fa il passo rapido che è necessario per l'Italia, tocca a noi di affermare la necessità che il ministro della guerra e quello della pubblica istruzione si mettano d'accordo e presentino presto un disegno di legge sull'educazione fisica, per la gioventù dai 17 ai 20 anni, che dobbiamo preparare a prendere le armi per difendere la patria. (*Benissimò. - Approvazioni vivissime*).

Presentazione di una relazione.

COLOMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione al disegno di legge « Sulla navigazione interna ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Colombo della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

PULLÈ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PULLÈ. In considerazione della urgenza di questo disegno di legge, io mi permetto di pregare il Presidente di voler interrogare il Senato se intende che, qualora la relazione di questo disegno di legge possa essere stampata e distribuita questa sera, la relativa discussione sia iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, il senatore Pullè propone che qualora la relazione testè presentata dal senatore Colombo sul disegno di legge: « Sulla navigazione interna » possa essere stampata e distribuita questa sera stessa, la discussione di questo disegno di legge sia iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani.

PIERANTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANTONI. Noi vogliamo essere cortesi verso i colleghi, ma bisogna anche tener conto della possibilità umana.

Questa sera si stamperà e sarà distribuita la relazione sul disegno di legge, e domani lo si mette in discussione! Quale tempo abbiamo noi per poterlo esaminare, mentre si tratta di un disegno di legge importante? Io che ho avuto occasione di leggerlo rapidamente nell'Ufficio potrò sollevare alcune difficoltà. Ma a qual pro se si delibera la discussione senza dar tempo allo studio?

Per ciò pregherei il Senato di volersi attenere alle norme del regolamento.

PRESIDENTE. Se nessun altro ha osservazioni da fare intorno alla proposta del senatore Pullè, la pongo ai voti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvata).

PRESIDENTE. Allora rimane stabilito che, qualora la relazione presentata dal senatore Colombo, possa essere distribuita questa sera, il disegno di legge sulla navigazione interna sarà discusso nella seduta di domani.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del disegno di legge sull'educazione fisica.

DANEO, ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, ministro della pubblica istruzione. Ringrazio anzitutto l'onor. senatore Mosso. Nessuna voce più autorevole e ad un tempo più amichevole della sua poteva sorgere qui in appoggio di questo disegno di legge.

Il ministro attuale ha creduto suo dovere, non solo per quel criterio di continuità di governo che deve imporsi anche ai possibili dissensi politici, ma essenzialmente per amore dell'argomento e consenso negli stessi criteri, di mandare innanzi quanto più rapidamente fosse possibile e di sottrarre alla possibilità di ulteriori arrenamenti questo disegno di legge. Ciò il ministro ha creduto opportuno, perchè, se non spera e non crede neppur egli che questo disegno di legge possa essere un grande e definitivo passo verso quell'ideale dell'educazione fisica, che da gran tempo vagheggia il senatore Mosso e che noi, suoi umili allievi, in un bell'avvenire della nostra nazione speriamo raggiungere, se non crede, ripeto, che questo disegno di legge possa essere un definitivo passo, crede tuttavia che un passo notevole, che un effettivo miglioramento e un buon avviamento a migliore avvenire esso possa costituire.

Invero, con questo disegno di legge nulla si innova, ma si ribadisce e si conferma l'obbligo della legge De Sanctis del 1887, circondandolo di efficaci sanzioni che faranno sì che la ginnastica non resti soltanto in apparenza, come prima avvenne, tra le materie così dette obbligatorie, ma che senza aver profittato debitamente di questo insegnamento, se non si sia praticata la ginnastica sul serio, non si possa esser promossi a corsi superiori. Quando si aggiunge alla teorica della legge De Sanctis questa efficace sanzione, si può ben dire che si comincia a volere che sia rispettato l'obbligo dell'educazione fisica.

Quando si aggiunge la creazione nelle scuole di magistero di due nuove sezioni maschili per avere quel numero maggiore di maestri (perchè di maestre siamo abbastanza forniti), che ora

manca, in modo che alla scuola di Roma, che diede buon numero di maestri, ma non sufficiente e di gran lunga, all'alto compito, verrà ad aggiungersi la produzione delle scuole di Napoli e di Torino, il numero dei maestri che ora difetta, si potrà completare.

Non potrà perciò negarsi che il Governo, che questi provvedimenti circonda anche di migliori compensi che allettino questi maestri, abbia dato prova della sua buona volontà e che un passo decisivo, di più facile reclutamento e di miglioramento del corpo insegnante, si faccia con questa legge.

Dunque si migliora e si rinforza l'insegnamento, si migliora e si rinforza il personale insegnante. Ed anche per quanto riguarda i campi di manovra ove si svolga l'educazione fisica, noi con questa legge (e dico *noi* considerandomi unito in ispirito e rendendo al mio predecessore e amico onorevole Rava l'omaggio che gli si deve, per avere sollevata questa questione, e l'elogio che gli spetta per aver vinto le riluttanze del ministro del tesoro e per aver portato dinanzi al Senato ed alla Camera dei deputati questo disegno di legge con impeto di amore) abbiamo fatto quanto di meglio, nelle attuali condizioni era possibile, uguagliando questi campi, le palestre, agli edifici scolastici, nella possibilità di ottenere i prestiti di favore. Ed il senatore Mosso ha voluto riconoscere che questi vantaggi erano davvero in questa legge.

Ma qui cessa la lode del senatore Mosso e dal suo animo aspirante ai maggiori ideali erompe una nota mesta, una nota di sfiducia, non personale verso il ministro passato o attuale, ma oggettivo verso l'azione del Ministero della pubblica istruzione. Egli disse che assolutamente non verrà in soccorso nostro il ministro della guerra (e quasi a telepatico richiamo il ministro della guerra si è presentato a fianco di quello della pubblica istruzione a dire che quest'aiuto non mancherà); che, senza il ministro della guerra, possano restare inerti anche le disposizioni della presente legge che riguardano, magari, i ragazzi delle scuole elementari e le fanciulle.

Ora, perdoni il senatore Mosso e conceda a me, che ho voluto sostenere la legge per la ferma speranza di preparare all'educazione fisica delle future generazioni un migliore av-

venire, di colorare alquanto di roseo la sua nota pessimistica, e a lui che viene pure dalla regione dove questa ginnastica sorse, ricordare i primi inizi dell'insegnamento ginnastico in Italia. Oh, egli la conosce quella storia gloriosa. Egli ricorda come, senza impulso e aiuto di Governi, forti e animosi giovani, chiesero di potersi, se ben ricordo, fin dal 1836, esercitare in ginnastici esercizi nella Regia scuola dei pontonieri al Valentino, dove l'allora maggiore Cavalli, che fu poi splendida illustrazione dell'artiglieria, fu il primo che ebbe la idea di dare ospitalità tra i suoi soldati pontonieri, anche a borghesi amanti della ginnastica.

Di là sorse quella Reale Società di ginnastica che ebbe, e mantiene, senza grandi aiuti di Governi, così nobile vita, dove il Lioy, il Larmarmora, il Riccardi di Netro impararono i primi passi ginnastici, da dove tanta luce di giovani energie uscì, donde uscirono giovani educati alla ginnastica in mezzo ai soldati, e che seppero poi da volontari ed eroici soldati mostrare sui campi lombardi come fosse stata efficace anche la loro fisica educazione.

Quella scuola così prosperò e rifiuse senza aiuti di Governo e dette ottimi maestri di ginnastica. Perché vogliamo temere che non ne sorgano dalla stessa Torino e dalla buona e forte Napoli quando le due nuove sezioni maschili saranno aperte?

Il senatore Mosso dice: voi aprite la scuola, ma esigete dai maestri maggior cultura, e così ne restringerete forse il numero. Io non lo credo, e non lo credo perché - ed egli lo sarà - concesso in molti casi anche a coloro che professano altre materie di avere l'incarico, quando ne abbiano il titolo, dell'insegnamento della ginnastica. Sa altresì che molti allievi muniti di licenza normale, nel luogo stesso dove conquistano l'ordinaria licenza normale troveranno modo di conquistare il certificato per l'educazione fisica. A questi maestri sarà dato di cumulare l'esercizio loro dell'insegnamento magistrale con quello della ginnastica.

Egli sa che in certe scuole, che egli ed io conosciamo, nelle nostre scuole torinesi, uno dei migliori maestri di ginnastica, anzi l'ispettore e dirigente, è appunto un maestro delle scuole municipali avente il titolo legale, che si è dedicato con vera passione, a questo insegnamento, coadiuvato da altri insegnanti.

Io credo quindi che a Roma, come a Torino ed a Napoli, non mancheranno coloro che, già rivestiti di licenza normale, cercheranno di avere la licenza ginnastica. E da questo concorso di giovani maestri noi speriamo un buon vivaio, un seminario civile di abili insegnanti di educazione fisica.

Certamente, se fosse stato possibile far di più, domandare cioè sempre una maggior cultura, cioè la licenza liceale o quella d'Istituto tecnico, ed avere più larghi assegnamenti e più largo organico magistrale, sarebbe stato assai meglio. Ed io so che lo ha desiderato il mio antecessore, l'onor. Rava, ma che non lo poté perché in questa materia, come in tante altre, il passo concesso dal ministro del tesoro è sempre molto prudente e limitato.

Ma è poi da temere, per questo, che non si possa far fronte alle prevedibili esigenze dell'avvenire? Fissato e fatto serio colle sanzioni opportune, l'obbligo della ginnastica nelle scuole primarie, assicurata l'effettuazione di quelle passeggiate ginnastiche dirette o al monumento vicino (e l'Italia ne ha in abbondanza) o verso le bellezze naturali della marina o di un monte vicino e di cui l'Italia è ricca, che varranno, rafforzando il corpo, ad elevare lo spirito, noi dobbiamo aver fiducia nell'effetto dello sforzo di Governo e di educatori per conseguire lo scopo di fisica educazione dei nostri figli. E così gli allievi accetteranno questi esercizi e ne profitteranno e praticandoli fin dai primi anni giungeranno fino al 16° o 17° anno di età; e in allora sottentrerà l'azione del ministro della guerra.

Ed è, comunque da sperare che, sorta e nutrita nell'animo dei giovani la passione per questi esercizi, essi quando, dopo i 17 anni, dovranno frequentare l'Università, non saranno più stretti di torace, non più esili di muscoli, non più dinoccolati e lenti nel camminare, come si dice che ora accada di troppo, ma forti di corpo come d'animo e non domanderanno di meglio che di avere anche nell'Università un campo libero ed aperto ai giochi ed alle palestre, riunendosi anche in libere associazioni.

Allora verrà il momento anche di pensare ai mezzi da darsi per ciò alle Università, perché pure la Università abbia i mezzi di cui forniamo ora le scuole primarie.

Ma dice l'onor. Mosso: che cosa volete fare con sole 23,000 lire di sussidi? Certo facciamo ora ben poco, e se questa somma dovesse rimanere sempre tale, potrebbe per noi ripetersi il vecchio adagio: voler fare le nozze coi fichi secchi. Ma non è questa la condizione di cose in cui io spero ci troveremo fra qualche anno od anche, forse, fra qualche mese.

Il Senato ha udito ieri la lettura delle dichiarazioni del Governo. Ora, o il Governo manterrà il suo programma e potrà spiegarlo, sia pure gradatamente, con l'aiuto del Parlamento in materia di istruzione pubblica, o vi sarà qualcuno che non potrà certo più rimanere su questo banco ad spiegare le sue vedute. Ma, se i mezzi non mancheranno al Governo, credo che tra qualche anno, ripeto, anzi, forse fra qualche mese, il dubbio del senatore Mosso potrà coronarsi almeno di speranza. Perchè a chiunque sia affidato il nobile compito di dirigere il dicastero della pubblica istruzione, io credo che il suo primo e grande dovere sarà quello non solo di assicurare che l'istruzione primaria obbligatoria giunga davvero fino nell'ultimo villaggio, e sia anche con adeguati mezzi resa efficace, ma che sana, comoda, piena di luce sia la pubblica scuola, e sicchè diventi il tempio civile della generazione futura. E se questo sarà, dovrà pure, e tra non molto, accadere che ovunque il campo e la palestra debbano sorgere accanto alla scuola, e che le nostre scuole non abbiano se non per la impenenza e la bellezza, per l'efficacia, da invidiare sempre la tradizione dello stadio della palestra antica. E tutte le palestre e tutti gli edifici scolastici necessari per questa piena espansione della scuola dovranno pure, col l'aiuto dello Stato, sorgere. E dovranno, io lo credo, i concorsi essere più larghi, sia pure gradualmente, di quelli attuali. Io non posso compromettere l'azione del ministro del tesoro, ma penso che bisognerà pure congegnare la costruzione degli edifici scolastici per modo che i comuni debbano non rifuggire, ma andare a gara per aprire l'edificio scolastico bello e largo pei loro giovani. E quando questo avvenga, il campo e la palestra ginnastica non saranno lontani e non costeranno troppo.

Mi lasci quindi l'onorevole Mosso, almeno in questi, siano molti o pochi, giorni di vita ministeriale, vagheggiare questo ideale, senza che

lo annebbii il fumo della sfiducia. Se questo mi concedono il senatore Mosso e il Senato, io debbo pure concludere, ripetendo, che la legge attuale troverà nell'avvenire mezzi e campi di esplicazione migliore, ma intanto segna un notevole progresso.

Io so che da questa lentezza che dalla legge verrebbe, per assicurare la costruzione delle palestre, per costituire quello che sarebbe il demanio della ginnastica delle nostre scuole, e più dall'ancor non troppo larga concessione che possiamo fare di stipendi a questi insegnanti di educazione fisica, molti traggono ancora ragione di malcontento. E venne da taluno perciò anche la domanda di emendamenti e di arresti a questa legge. Vorrei persuadere il Senato; e specialmente l'Ufficio centrale, di ciò, che, qualunque sia questa legge, essa sarà pur sempre vantaggiosa; e sarà gloria speciale di questo Senato, perchè essa può dirsi già uscita, quale è, dalle viscere vostre. È il vostro Ufficio centrale che l'ha già altra volta migliorata, allargata fin dove lo concedevano i mezzi. Invero da un disegno di legge che aveva la visione di sole duecento mila lire di aumento di spesa, il vostro Ufficio, migliorando organici e congegni, ha tratto un disegno per il quale anche attualmente si giungerà a circa 280 mila lire di spesa maggiore, sorpassando poi fra qualche anno notevolmente la somma di 400 mila lire.

In questa condizione, se è cosa vostra la legge così come è, io posso sperare che tal quale voi l'accettiate, e io posso raccomandarla tal quale al vostro suffragio. Nessun emendamento. Se si vorranno esprimere desiderii di ragionevoli miglioramenti (e per questo sono lieto di parlare prima del relatore, che non mancherà di esprimere dei desiderii), il Governo accetterà l'espressione dei desiderii come raccomandazioni non solo gradite, ma che formeranno base dei suoi studi e degli ulteriori disegni che potranno essere messi innanzi in tempi più larghi; ma qualunque remora o emendamento potrebbe mandare a picco la legge, o ritardarne per gran tempo l'effetto. Io prego quindi il Senato di non porre mora al giorno in cui verrà attuata questa legge. E questa legge sognerà, creda, onorevole Mosso, una buona pietra miliare nell'avanzamento verso quell'ideale di educazione fisica, al quale egli ha dato tutta la sua nobile

intelligenza a tanta parte della sua nobile vita. (Approvazioni).

TARDITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARDITI. Il ministro della guerra ha risposto alla evocazione dell'onor. Mosso, ed è giunto per poter dare delle spiegazioni a quanto io dirò, non certo per suggerire o per proporre modificazioni a questo disegno di legge, ma soltanto per avere esplicite dichiarazioni su di un importante particolare che fino ad ora non è stato trattato: intendo parlare del tiro a segno.

In questo disegno di legge è prescritto che gli alunni delle scuole medie intervengano alle esercitazioni di tiro a segno. Ma se, come ha detto l'onorevole ministro della pubblica istruzione, si potrà gradatamente estendere l'istruzione della ginnastica aumentando i campi per i giuochi e le palestre, difficilmente ciò potrà farsi per il tiro a segno, che richiede campi di tiro molto costosi e personale adatto.

Presentemente noi disponiamo di campi di tiro militari, e di campi di tiro della Società nazionale del tiro a segno, società che è retta da apposita legge.

Io sono certo che il ministro della guerra allargherà le porte dei campi di tiro militari a questi alunni delle scuole; egli è allievo dell'onor. Mosso...

SPINGARDI, *ministro della guerra*. E ne sono ben fiero.

TARDITI... e che tenterà pure di allargare le porte dei poligoni delle Società di tiro a segno; ma urterà nella legge che stabilisce il pagamento di apposite tasse. Or bene, queste tasse le pagheranno i comuni o le famiglie? E notisi che si tratta di parecchie decine di migliaia di alunni! Ma c'è di più; oltre alle tasse occorre la spesa per le munizioni, le quali, per tante migliaia di alunni, richiederanno una somma ingente. A questa spesa farà fronte il ministero della guerra col suo bilancio? Vi provvederà quello della pubblica istruzione?

Io non faccio quindi opposizione al disegno di legge; desidero soltanto provocare una dichiarazione in proposito affinché il Senato sappia se nella prossima legge sul tiro a segno nazionale saranno incluse precise disposizioni per l'ammissione gratuita degli alunni delle scuole medie alle esercitazioni di tiro nei campi militari ed in quelli della Società nazionale.

PIERANTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANTONI. Nel secolo passato, or sono ventidue anni, io fui relatore in questa Assemblea di un disegno di legge sopra la ginnastica. Permettete che io ricordi i colleghi perduti: il Trocchi, il Tabarrini, l'Arcieri, e saluti il mio amico, il Sonnino, superstite di quella Commissione.

Ero stato a Parigi nel 1878, al Congresso dell'insegnamento, nel 1880 a Bruxelles, nel mezzo secolo dell'indipendenza di quel paese, avevo assistito al Congresso internazionale scolastico; Guido Baccelli aveva mandato un distinto professore, Emanuele Latino, a raccogliere tutti i dati sopra il modo di raggiungere l'antica regola: *mens sana in corpore sano*. Scrivendo la relazione, mi fu dato di trascrivere i difetti del nostro insegnamento, l'eccesso del lavoro che si comandava all'intelletto dei giovani, per il quale eccesso si cagionarono quelle imperfezioni di cui ha parlato testè con tanta autorità il collega Mosso.

Nè vo' tacere che con i danni del sopraccarico intellettuale vi sono altre cose che producono l'indebolimento della gioventù, che frequenta le scuole; tra le altre, i cattivi locali delle scuole, la luce che s'irradia male, onde si produce la miopia, e poi, dettando i professori nozioni ai fanciulli e scrivendo questi con la mano destra piegandosi da quel lato, si procura loro così la scoliosi. E mancherei di riguardo all'alto sapere d'alcuni colleghi se non ricordassi (il Cardarelli ne fece una lunga discussione in questa Assemblea) la mancanza d'igiene nelle scuole, la loro umidità, il disagio. Rammento che fu pubblicata una relazione dovuta al distinto funzionario Bruto Amante, che informava della miseria delle scuole, che in grande parte erano insalubri.

È inutile che io faccia un lungo discorso, perchè il proposito di non far esercitare la potestà di emendazione mi consiglia a tacere. Riportandomi a quanto ha detto il collega Tarditi, e scrissi per spiegare il mio voto negativo, debbo ricordare amplissime discussioni che si fecero in quest'Aula intorno al tiro a segno. Il senatore Angioletti domandò che si rendesse possibile ai giovani italiani di andare al tiro a segno. Da poco aveva parlato con Luigi Mezzacapo dell'impossibilità di tali domande, perchè

se voi pensate alle classi popolari, queste non hanno libera che la domenica ed in questo giorno, o vanno alla messa o all'osteria o a tutte e due le cure insieme.

Il senatore Tarditi ha chiesto: voi volete le palestre? A che distanza? Che tiro volete fare? Quanti fucili? Quante munizioni? Io aggiungo: quanto territorio volete? Perché, per dire che i giovani debbon tirare al bersaglio, s'intende che dovete dare del terreno almeno di 500 metri (*interruzioni*); potete anche dire 300 metri, ma è cosa certa che il fuoco si può aprire a maggiore distanza.

Allora si riconobbe che ci volevano almeno 80 milioni per istituire tiri a bersaglio *mandamentali*. E si aggiunse altra cosa, ossia che la buona prova che facevano alcuni tiratori nelle gare del bersaglio dipendeva da questo, che là dove sono montagne non disboscate i cacciatori riescono buonissimi tiratori, e servendo nei carabinieri, nei bersaglieri o in altre armi, quando si presentano come liberi tiratori fanno buonissima figura. Perciò io dico: domandiamo cose possibili alla nostra patria e non domandiamo cose strane. Gli Istituti di educazione fisica, che debbon sorgere, si dice, devono avere, d'ora in poi, anche il tiro a segno, ed i municipi devono somministrare, non l'elemento scientifico, ma l'elemento materiale. Credete che i nostri comuni ed i privati possano avere i mezzi di far queste somministrazioni? E quindi, o gli Istituti non sorgeranno, o voi dovete tollerare l'inosservanza della legge. Aggiungete che le armi sono proibite, onde quando si volle il tiro a segno, che serve specialmente ai giovani, i quali non vogliono andare a fare i militari, si dovette, con disposizione speciale, dichiarare che possano portare pubblicamente le armi, poichè lo Statuto dice che il diritto di riunione è libero, ma fra cittadini senza armi.

Non tacerò dei programmi d'insegnamento; leggete quante materie dovranno apprendere coloro che vorranno essere maestri di ginnastica. Lessi parecchi manuali, fatti benissimo, da persone competenti, che danno le nozioni storiche e di scienze naturali che sono necessarie. Non credo vi sia bisogno di creare una falange di nuovi professori e aumentare il fardello di spese al Governo.

In Grecia, quando ebbi l'onore di essere

mandato, a nome dei ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri, a capo di una missione, vedemmo che cosa sia la ginnastica svedese, quella che oggi è la più raccomandata; nullameno non vi fu una pretesa da parte della Svezia di creare questi numerosi insegnamenti, le scuole teorico-pratiche, le quali poi non credo che trovino nel paese tanta gente disposta a tenerle in conto. È certo che vi sono dei professori di anatomia, di isteologia, i quali possono insegnare bene una materia; ma associare tutte queste scienze con la ginnastica non è cosa utile, e infine osservo che non vi è legge più pericolosa di quella che, creando aspirazioni, promesse e concorsi, porta a ciò che i giudici, talvolta, sono meno competenti degli esaminandi; con questa legge creerete delusioni e scontentezze.

Dette queste cose, io mi riporto alla mia relazione, che contiene lo stato, in cui era l'insegnamento in quell'anno.

Volendosi una legge così ampia, occorre dare un'informazione dello stato attuale dell'insegnamento della ginnastica, come si dà in taluni Istituti. Io riconosco che vi sono delle abili società ginnastiche che contengono gli eletti, quelli che si sono innalzati a buoni cultori della ginnastica, mentre, permettetemi la espressione, si deplora la degenerazione della ginnastica in atletica.

Le nazioni offrono pochi campioni che possano fare la così detta corsa di Maratona. Io vorrei che fosse più forte la fibra degli Italiani, che essa fosse libera dall'alcoolismo, dalle malattie ereditarie, da altre acquisite, di cui è bene il tacere, e poco mi importerebbe che non vi fosse un gran numero capace di fare la ginnastica atletica. Questi sono i miei voti, i miei sentimenti, e sono documento parlante per aver fatto la buona ginnastica, e svolta la vita di mente, onde ho tuttora, l'intelletto sano e corpo sano.

Penso che con questa legge voi farete il bene forse o il male. Detto ciò, io voterò la legge che non ha carattere politico, e non prenderò più parte alla discussione.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Mi duole di non esser stato presente al discorso dell'o-

norevole senatore Mosso, indubbiamente efficacissimo per l'alta competenza che universalmente gli è riconosciuta. L'onor. Mosso sa perfettamente quale è il pensiero del ministro in questa materia, egli che fu efficace collaboratore di un disegno di legge sul tiro a segno e sulla educazione fisica, che il ministro della guerra ha fatto suo, e che si propone di presentare prossimamente alla sanzione del Parlamento. In questo disegno di legge è la risposta più chiara, più precisa, più esplicita che il senatore Tarditi possa desiderare alla domanda che ha rivolto al ministro della guerra. Caratteristica del disegno di legge (e con ciò io non intendo anticiparne la discussione) è l'obbligatorietà della frequenza alle lezioni di tiro a segno e della ginnastica educativa a scopo militare. Evidentemente l'obbligatorietà porta con sé la gratuità delle munizioni, l'aumento ed ampliamento dei campi di tiro, la facoltà di frequentarli tanto ai militari come ai non militari ecc. e per conseguenza la necessità di maggiori assegni quali non siano quelli oggi stanziati per il tiro a segno. A questo, ripeto, provvede il disegno di legge di prossima presentazione, onde prego il senatore Tarditi di volerne attendere la discussione, certo che ne sarà pienamente soddisfatto.

MOSSO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MOSSO. Ringrazio il ministro della guerra e desidererei gli fosse fatta una delegazione di poteri; perchè il vero medico che può far guarire la gioventù italiana dallo stato in cui si trova attualmente, non è altri che il ministro della guerra. Anzi, dico di più, e mi perdoni l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica se dico cosa che non può parere cortese per lui. Ho la profonda convinzione, che se il ministro della guerra fosse incaricato di eseguire questa legge, forse lo farebbe meglio del ministro dell'istruzione pubblica. (*Commenti. Si ride*).

Perchè, se il ministro della guerra dà degli ordini, si è certi che verranno eseguiti. Succede questo: che i più interessati a ciò che non si facciano delle palestre e dei campi di giuochi (e qui apro una parentesi e domando scusa a tutti gl'insegnanti di ginnastica, tra i quali ve ne sono dei volonterosi e dei valentissimi) in generale sono gl'insegnanti stessi di ginnastica. Perchè il maestro di ginnastica che dovrebbe

mettersi a correre al sole, e saltar fossi, far corse ad ostacoli; che dovrebbe esercitare la gioventù a questi esercizi veramente sani che son quelli che allargano il torace e ci preparano a diventare buoni coscritti, questi esercizi i maestri, non dico che non lo desiderino, ma obiettano che non si può farli perchè non abbiamo i campi per i giuochi all'aria libera, ecc.; e chiudono i giovani in una camera, li mettono in fila, stanno lì quell'oretta agli attrezzi, e l'ora dell'insegnamento passa molto più comoda. Ma se fosse incaricato dell'ispezione un militare al quale si desse ordine di applicare la legge, sono certo che direbbe a quei maestri: Sentite, non contate storie, qui dei prati ve ne sono, delle strade senza polvere ve ne sono, otteniamo dal municipio un piccolo spazio, se non ce lo dà non fa niente, esercitiamoci ugualmente a correre e a saltare, a fare un po' di vita libera al sole. Questo se il ministro della guerra lo dicesse ai suoi istruttori o ai suoi ufficiali, siamo sicuri che lo si otterrebbe.

Ed ecco perchè solo dal ministro della guerra noi possiamo aspettarci una legge efficace.

Se il ministro dell'istruzione domani manderà una bella circolare ai provveditori, e dirà: fate eseguire questa legge, i provveditori risponderanno: non c'è personale; non ci sono le palestre, manca tutto. La legge dice: non si può cambiare l'orario finchè non vi sia personale, ma sappiamo che il personale non l'avrete mai con questa legge ed allora tutti gli orari staranno lì ad aspettare. Cosa facciamo con questa legge che non ha vincoli efficaci di azione? Ed allora, lasciate almeno che ai 16 o 17 anni, quando sono finite le scuole classiche, subentri il ministro della guerra nella educazione fisica della gioventù e faccia lui d'accordo col ministro dell'istruzione una vera educazione fisica. Ecco perchè io sono contento che egli sia presente. E posso anche commettere la indiscrezione di dire che so con quanto amore egli si sia occupato di questa futura legge. Noi speriamo quindi che la porti presto in Parlamento e che sia approvata. (*Approva-zioni*).

LUCCHINI LUIGI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUCCHINI LUIGI, *relatore*. Innanzi tutto, anche dopo quello che ha detto il senatore Mosso

nel suo primo discorso, mi sembra opportuno togliere una impressione che anche negli Uffici e nello stesso Ufficio centrale si è manifestata sull'ispirazione di questa legge, e cioè che potesse trattarsi di una legge unicamente o principalmente diretta al miglioramento delle condizioni economiche dei maestri di ginnastica, e che anzi avesse potuto subire una certa influenza, una certa pressione, per effetto di una agitazione manifestatasi fra questi signori maestri.

Se ciò fosse, certamente io non sarei il relatore di codesta legge, e non lo sarei stato nemmeno la prima volta, io che, mi permetta il Senato di dichiararlo, disapprovo completamente, nel modo più reciso, qualunque agitazione dei funzionari dello Stato, qualunque loro unione e federazione rivolta a propugnare gli interessi di classe e a esercitare quindi un'influenza sui pubblici poteri.

Così facendo, essi vengono a esautorare l'autorità dello Stato, del Governo, del Parlamento. (*Approvazioni vivissime*).

Queste unioni talvolta si vedono presiedute persino da uomini parlamentari, che non dovrebbero farlo e che certamente non lo farebbero se considerassero bene il loro significato, altro scopo non avendo se non quello di premere sul Governo e sul Parlamento, di cui essi pure fanno parte, e della libertà e dignità del quale dovrebbero aver alto il concetto. (*Approvazioni vivissime*).

Ma ciò non è e non poteva essere, anche per una circostanza tutta speciale, giacché io posso quasi rivendicare la paternità di questo disegno di legge. Infatti, fu precisamente l'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica, del quale io sono indegnissimo presidente, che fece la prima elaborazione del presente disegno di legge. Poi il progetto venne per iniziativa parlamentare alla Camera dei deputati. Quindi il ministro dell'istruzione pubblica del tempo lo fece suo con qualche modificazione e lo presentò alla Camera per conto del Governo. Questa è la genesi; è l'origine del progetto di legge, il quale, me lo consenta il senatore Mosso, non è poi così vuoto, così deficiente, non si presenta così poco promettente, come egli avrebbe fatto credere e come ha mostrato di ritenere.

Lo disse già l'onorevole ministro: vi sono in questo disegno di legge dei caposaldi, che real-

mente costituiscono delle pietre miliari di un progresso vero, serio e reale e che offrono un carattere affatto obiettivo e impersonale, indipendente affatto da qualsiasi interesse personale degli insegnanti.

Non parliamo dell'obbligatorietà nella scuola dell'educazione fisica, quale sarebbe già sancita nella legge vigente. Diciamo piuttosto dell'importanza che con questa legge viene attribuita alla ginnastica nelle scuole primarie e medie, sia con la parte che le vien fatta nell'orario scolastico, sia con l'istituzione di un corso di educazione fisica nell'Università. Mi pare che l'onorevole Pierantoni dubitasse sopra l'opportunità di questo corso; ma ne è ben chiara la finalità altissima e pratica nello stesso tempo, essendo esso obbligatorio non già per tutta la scolarità, ma soltanto per coloro che si presentano candidati in altre materie di studio delle scuole medie, onde abbiano qualche conoscenza in argomento, e non si abbia a lamentare da parte loro, come oggi avviene, una certa ostilità o almeno indifferenza e scetticismo verso codesto ramo importantissimo dell'educazione nazionale. D'altra parte, l'istituzione di questo corso equivale a un formale e solenne riconoscimento della dignità scientifica dell'educazione fisica. La quale non si risolve già in quattro salti o in altri esercizi fisici quali si siano; ma offre un contenuto e richiede delle cognizioni che trascendono alquanto da una nozione troppo superficiale e materiale che se ne abbia.

No, l'educazione fisica, bene intesa e razionalmente applicata, ha e deve avere un carattere essenzialmente scientifico nello studio e nella ricerca dei mezzi e dei modi più acconci perchè ne consegua il maggior profitto fisiologico e psichico, biologico in generale, e ne sia eliminato ogni eventuale pregiudizio. Occorrono quindi maestri che ne abbiano conoscenza piena, metodica, fondata, con tutto quel corredo di studi e di ricerche che vi debbono contribuire e che attingono a svariate e non agevoli discipline, e non sieno ridotti all'umiliante e pericolosa funzione di materiali ed empirici esercitatori fisici, ignari dei principi e delle norme più elementari in materia. Quando poi anche gli altri docenti delle scuole medie ne conoscano almeno le prime nozioni, sarà più facile che si mettano in grado, come accennava il senatore Mosso, di supplire all'insegnante tit-

lare e di farne le veci, dove siavene la necessità.

Altra disposizione che riveste importanza grandissima in questo progetto, e che conferirà alla educazione fisica il posto e la dignità che le competono, è quella per la quale nessun diploma scolastico potrà esser concesso se non si provi la frequenza e il profitto in questo ramo d' insegnamento.

Le palestre. Purtroppo questo è il punto oscuro, questa è la grave lacuna cui non provvede seriamente il progetto di legge. L'onor. ministro della pubblica istruzione ha già accennato come a favorire la costruzione delle palestre di cui è tanta la deficienza in Italia, si provveda estendendo alle medesime la concessione dei mutui di Stato a mite interesse per la costruzione degli edifici scolastici. Ma certo è povera cosa.

Su questo argomento l'Ufficio centrale della passata legislatura fece le più vive premure perchè il Governo avesse a venire in largo ed efficace soccorso, poichè di palestre difettano in nove decimi dei nostri comuni, e così rispetto alle medesime ci troviamo in condizioni ancora più inferiori che non sia nei riguardi del tiro a segno, per il quale un certo numero di poligoni pur esiste in Italia.

Un altro ordine di disposizioni notevoli, e che contraddistingue il presente progetto di legge, concerne la riforma e trasformazione delle attuali scuole normali di ginnastica, che diventeranno veri Istituti di magistero, loro assegnando ben maggiore dignità e importanza che ora non abbiano; mentre, dall'altro canto, si esigono più elevate condizioni di attitudine e di cultura da parte degli aspiranti a conseguire il diploma.

Il senatore Mosso si duole perchè sia portato a un biennio il tirocinio; ma già l'esperienza, non foss'altro, aveva dimostrato l'assoluta insufficienza di un solo anno per impartire sia pure le più elementari nozioni nelle svariate discipline che devono formare la cultura necessaria a un moderno insegnante di educazione fisica. Non è possibile altrimenti, se si vuole, che il tirocinio sia serio e coscienzioso.

Ma come ben notò l'onor. ministro, vi è poi anche il corrispettivo di un onorario alquanto più elevato. Non si tratta più di remunerarli con la derisoria mercede di 500 o 600 lire

annue, quali non si danno nemmeno a un portiere o a un amanuense; il minimo dello stipendio iniziale sarà di lire 1500.

Certamente l'Ufficio centrale, di fronte alle maggiori e non indifferenti doti ed esigenze che si richiedono dai nuovi insegnanti, avrebbe voluto fare assai di più; e, anzichè collocarli nella lettera A) del terzo ordine di ruolo, come barbaramente si esprime l'odierno ordinamento scolastico, li avrebbe voluti collocare nel primo e nel secondo ordine di ruoli, con gli stipendi iniziali di 1800 e di 2200 lire, sulle tracce di quanto proponeva l'Istituto nazionale.

Ma tutte le premure dell'Ufficio centrale s' infransero contro il diniego assoluto del ministro del tesoro, diniego che non si dovrebbe spiegare e giustificare, quando si conosca l'importanza di questa materia.

Ne veniva quindi per conseguenza, nel nostro piano, che, anche gli attuali insegnanti di ginnastica, pur non potendoli parificare ai nuovi, risentissero maggior vantaggio, prendendo essi il posto nella lettera A) del terz'ordine di ruolo; sebbene anche di ciò essi non si mostrassero soddisfatti, così da insorgere contro il progetto e chi l'aveva elaborato. E con questo essi dimostravano che il fine vero e ultimo della riforma non era quello di favorire l'interesse degli attuali insegnanti.

L'onor. ministro ricordò e lodò l'opera compiuta dall'Ufficio centrale per migliorare l'ordinamento degli Istituti di magistero; e anche in ciò, ottenendo questa volta l'intento, l'Ufficio centrale non si era già proposto di giovare agli insegnanti di questi Istituti, che anzi non ne risentono quasi alcun beneficio, ma di elevare tutta la dignità della scuola, meglio definirne e ripartirne i corsi e conferirle la dovuta autonomia. Quanto agli stipendi, essi potranno migliorarsi col tempo, mentre i cardini dell'organismo rimarranno intatti.

Dopo ciò, e dopo quello che ha così ben osservato l'onor. ministro della pubblica istruzione, non saprei cosa altro aggiungere per far intendere l'importanza del disegno di legge in esame, e non potrei che ripetere le cose che a sazietà si conoscono sopra l'alto interesse dell'educazione fisica in qualunque paese e l'urgenza nel nostro di provvedervi. Mi limiterò soltanto a due rilievi.

Innanzi tutto, è sempre purtroppo assai tri-

ste dover constatare lo stato d'inferiorità in cui si trova l'Italia di fronte agli altri popoli d'Europa. Basti dire che le nostre Società di ginnastica, comprese nelle varie federazioni che le raccolgono, non arrivano che a 500, mentre la sola Germania ne conta più di 8000.

L'onorevole Mosso ricordava il capitolo in bilancio delle 23 mila lire con cui il ministro dovrebbe provvedere a una quantità di spese facoltative in materia; ma prendendo insieme anche tutte le spese obbligatorie che gravano sopra il bilancio della pubblica istruzione per stipendi o altro, di poco si oltrepassa il mezzo milione. Ebbene, la sola città di Berlino spende per la ginnastica oltre un milione di marchi all'anno; e recentemente fu costruita una palestra a Lipsia che è costata 200 mila marchi; mentre noi stiamo facendo sforzi sovrumani da un anno e mezzo per dotare la capitale d'Italia di uno stadio, senza di cui le grandi gare ginnico-sportive sono una vana parola, e al momento in cui parliamo non ci sono che delle assicurazioni e dei proponimenti astratti e dei progetti più o meno generici.

Eppure, le famose feste patriottiche del 1911 non sono lontane, e senza lo stadio sarebbe impossibile celebrarne la parte più geniale e radiosa.

In secondo luogo ci sta davanti agli occhi il quadro sinistramente eloquente dei dati, che dimostrano il continuo deperimento della nostra razza.

Non è la sola scolaresca universitaria, cui alludeva il senatore Mosso, ma è tutta la gioventù italiana che va incessantemente declinando, debilitando e infiacchendo. Lo attestano le cifre dolorose delle leve. Ogni anno cresce il numero dei riformati e dei rivedibili. Siamo giunti a cifre che fanno spavento: si arriva al 26 e al 27 dei primi, al 28 per cento dei secondi. Sopra circa 430 mila coscritti, 235 mila, sono riconosciuti più o meno non idonei, e solo 190 mila i veramente idonei.

Non parliamo dei benefizi dell'educazione fisica sulle nuove generazioni. A tacere del resto, basterebbe accennare al risveglio della energia individuale e allo spirito di disciplina, così manchevole nel nostro paese. Tutto congiura a togliere, a scemare il sentimento della responsabilità individuale.

Tutto tende a una livellazione, non per ele-

vare, ma per abbassare le più nobili e feconde caratteristiche dell'umana personalità; tutto tende a fiaccare quella potenzialità d'individuale iniziativa, che dovrebbe essere il primo stimolo, la prima ragion di essere dello sviluppo morale, civile, industriale e commerciale di qualunque popolo.

Or non v'è ramo di educazione che meglio conferisca a tale risveglio, a infondere alacrità, elasticità e vigoria non soltanto fisica, ma si ancora morale e a ispirare e favorire lo spirito di emulazione, d'ordine e di disciplina.

La Francia, che è pure un paese così affine al nostro, entrambi appartenenti alla stessa razza, deve alla forza del sentimento individuale, allo spirito di disciplina, al rispetto dell'autorità, alla saldezza delle sue istituzioni civili e amministrative la propria fortuna. Passò attraverso alle più disparate trasformazioni politiche, e seppe conservare intatta la propria struttura organica, la propria compagine sociale, ogni propria forza vitale, e così assicurarsi sempre un posto eminente nel concerto delle nazioni e nella loro concorrenza economica.

L'onor. senatore Mosso faceva un voto, che la esecuzione di questa legge fosse affidata, anziché al ministro della pubblica istruzione, al ministro della guerra. Io non dividerei questo suo voto, non già per questione di fiducia personale, e neppure per questione di competenza, ma per l'essenza delle cose, perchè, se noi potessimo dubitare che il ministro della pubblica istruzione e la scuola non fossero in grado di dare alla gioventù anche l'educazione fisica, noi dovremmo addirittura chiudere le scuole, abolirle, e sostituir l'organizzazione militare fin negli asili infantili.

Sta bene ed è desiderabile che dopo l'educazione della scuola venga la preparazione alla vita militare, ma non già per sostituirla o trasformarla, bensì per completarla e integrarla. È anzi la stessa tecnica e vita marziale che hanno bisogno di una preparazione ginnastica generale, ed è l'esercito che va ogni giorno più giovandosi di quegli esercizi elementari, razionali, che costituiscono la parte fondamentale e più essenziale dell'educazione fisica.

Il servizio militare è certo una delle finalità per cui importa più dare impulso all'educazione fisica, per assicurare alla patria numerose e

compatte falangi di robusti e valorosi soldati; e questi non si formano se non vi sia una adeguata preparazione con la ginnastica e con tutti gli altri esercizi dell'educazione fisica: preparazione militare la quale non è neppure fine a sè stessa, perchè giova egualmente per tutti gli altri incumbenti, per tutte le altre necessità della vita sociale.

La Germania ha potuto in brevi anni, da una organizzazione quasi interamente militare, passare allo sviluppo il più rigoglioso nell'operosità commerciale e industriale. Non diversamente sta avvenendo nel Giappone, il quale deve pure alla sua organizzazione militare la sua grande potenzialità economica.

I popoli forti nelle arti dell'arte della guerra lo son pure in quelle della pace.

Io qui non vorrei dire una nota stonata in mezzo a tanto lirismo rettorico che infiora comizi e sedalizi inneggianti a una pace mondiale, eterna e intangibile. Ma, son vane chimere codeste, o sono imbelli contempezioni, o sono nient'altro che ipocrisie! Bene sta che l'Inghilterra sia venuta, in capo a tutti, predicando il disarmo generale. Ma l'Inghilterra ha buon giuoco in codesta nobilissima impresa, essa che tiene in suo potere tre quarti del mondo! La pace è generosa concessione del forte, ma è ignominioso l'invocarla perenne e assoluta da parte del debole. La storia insegna che nella guerra soltanto si ritemprano i popoli e si stampano le impronte più indelebili e più memorabili della civiltà, anche quando i popoli, per disgraziate vicende, o per insufficienti organizzazioni militari, sono rimasti soccombenti.

E lo insegna la Francia; e lo insegna la stessa Russia nella sua guerra disastrosa col Giappone. Il cammino della civiltà e dell'umanità è strettamente connesso alle vicende della guerra. Ma se la preparazione militare, se tutti gli esercizi che tendono a irrobustire il corpo, che tendono a preparare i buoni soldati, valgono, nello stesso tempo, anche a formare cittadini forti e operosi nella lotta per la vita e nello svolgimento delle potenzialità economiche, non vi è ramo dell'educazione nazionale che più e meglio della fisica meriti le più solerti cure dei pubblici poteri. Faccio quindi voti che il Governo, attuando e fecondando tutto quello che vi è di buono in questa legge, e facendola fruttificare nelle sue più

provvide disposizioni, realizzi quanto deve essere la suprema aspirazione di un popolo, di assicurare alle nuove generazioni le più alte doti di salute, di energia, di carattere, di moralità, per la maggiore grandezza e prosperità della patria. (*Approvazioni vivissime*).

TODARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TODARO, *dell'Ufficio centrale*. Dirò poche parole, poichè il nostro relatore ha già risposto in modo esauriente alle obiezioni sollevate dal collega Mosso, obiezioni, su alcune delle quali, posso essere d'accordo con lui. Debbo però far notare al collega Mosso che egli è incorso in un errore, allorchando ha citato Roma come una città sfornita di palestre ginnastiche. Si può dire che per le palestre delle scuole secondarie anche in Roma il Ministero della pubblica istruzione lascia molto a desiderare; ma viceversa il municipio di Roma si può indicare come esempio agli altri municipi del Regno per la organizzazione dell'insegnamento della ginnastica nelle scuole elementari, e per le splendide palestre, che ha fatto costruire a tale scopo; credo quindi che il collega Mosso non sia stato esatto in questa citazione.

È vero, però, come ha detto il nostro relatore, che la maggior parte dei comuni italiani sono senza palestre; ma questa non è una ragione per rimandare all'altro ramo del Parlamento e mettere in pericolo l'approvazione della legge che stiamo discutendo; potendo successivamente costringere a provvedere di palestre e di campi di giuoco, Governo e comuni.

Un altro punto ha rilevato, ed egregiamente, da par suo, il collega Mosso, e cioè che veramente le forze fisiche si immagazzinano più specialmente dai 15 ai 20 anni. Ma egli aggiungeva: « Voi avete messo nelle Università la ginnastica per gli studenti che si danno alla carriera dell'insegnamento nelle scuole secondarie e non per tutti gli altri ».

È vero, nell'art. 9 è detto che nelle Università è impartito un corso semestrale di educazione fisica nel modo proposto dalla Facoltà medica, al quale debbono iscriversi e frequentarlo gli studenti universitari che aspirano al diploma di insegnante nelle scuole medie. Con tale articolo si viene a colmare una grande lacuna. Si vuole che tutti gli insegnanti di queste scuole abbiano una istruzione completa, affinché, non solo sap-

piano apprezzare l'importanza dell'educazione fisica, ma il professore di greco, di latino, di italiano e di qualunque altra delle materie che si insegnano nelle scuole medie, possa supplire l'insegnante di ginnastica, e possa anche essere incaricato di tale insegnamento, come accade in Germania.

A questo fine risponde perfettamente l'art. 9; e nelle Università non poteva farsi altro che istituirvi l'insegnamento dell'educazione fisica, e farne obbligo, come per le altre materie, a coloro che aspirano a divenire maestri nelle scuole medie. Per la ginnastica post-scolastica, necessaria soprattutto da 16 a 21 anno, dall'uscita cioè dalle scuole medie fino all'entrata degli studenti nell'esercito, bisognerà giovarsi della grande organizzazione della Federazione ginnastica nazionale, che è sorta così in Italia come in Germania, in Francia e in altre nazioni civili, per l'educazione fisica dei figli del popolo, che formeranno il nerbo dell'esercito sul quale poggiano le sorti della patria.

La Federazione ginnastica nazionale potrà rendere i migliori servizi agli studenti che lasciano le scuole medie, affinché continuino ad allenarsi e ad aumentare le loro forze fisiche; e però il Ministero della guerra, dovrà non solo rivolgersi a quello dell'istruzione pubblica perchè si faccia seriamente la ginnastica nelle scuole, ma con ogni mezzo stimolare l'opera benefica della Federazione ginnastica nazionale nell'interesse dell'esercito.

Adunque sono d'accordo col collega Mosso che bisogna aumentare di molto la somma illusoria, iscritta nel bilancio della pubblica istruzione per i sussidi che si concedono a titolo d'incoraggiamento agli svariati bisogni della ginnastica post-scolastica.

Ma non basta questo, collega Mosso: per ottenere quello che tutti desideriamo, cioè, un esercito forte e glorioso, è necessario che il ministro della guerra conceda alla Federazione ginnastica nazionale (la sola che, essendo ente morale, è alla dipendenza del ministro della pubblica istruzione) il *brevetto militare*, nel quale saranno assegnati premi alle Società ginnastiche, e vantaggi ai ginnasti.

Ma intendiamoci bené, l'insegnamento della ginnastica deve rimanere sotto il Ministero della pubblica istruzione, il quale ha l'obbligo di sviluppare tutte le energie, fisiche, intellettuali e

morali per fare l'uomo del quale il ministro della guerra formerà il soldato.

Nel congresso di Berlino, che avvenne nel 1892, quando i maestri di ginnastica volevano sottomettere, come ora vorrebbe il collega Mosso, al ministro della guerra l'insegnamento della ginnastica, il generale von Armann si alzò e disse: voi ci darete gli uomini sani e forti, noi ne faremo soldati valorosi.

Io divido perfettamente l'opinione esposta in questa sentenza: il ministro della guerra deve formar lui il soldato; ma tutta l'educazione fisica, intellettuale e morale deve dipendere dal ministro della pubblica istruzione, il quale dovrà avere anche l'energia di fare eseguire dai maestri di ginnastica quanto viene sancito in questa legge.

Il ministro della guerra deve contribuire con premi allo sviluppo fisico della gioventù del nostro paese; perchè ciò è nell'interesse dell'esercito.

In Francia, come ho altra volta detto al Senato, ha dato buonissimi risultati, l'istituzione del brevetto militare concesso all'*Unione delle Società di ginnastica di Francia*. I ginnasti che arrivano all'esercito, vengono sottoposti ad una prova, e, se si riconoscono veramente bravi, dopo sei mesi sono promossi sottufficiali; senza dire che possono scegliere il corpo nel quale vogliono prestar servizio. Le Società ginnastiche, a cui essi appartengono, ricevono poi, a titolo d'incoraggiamento, una somma corrispondente al numero dei bravi ginnasti che danno all'esercito.

Un tale sistema ha fatto eccellente prova. In vero, non solo esso giova a migliorare la razza e dare buoni soldati all'esercito, ma direi che esso si rende necessario oggi che il ministro della guerra è venuto nel concetto di ridurre la ferma a due anni; poichè quando la ferma era di cinque anni, si aveva il tempo di fare buoni sottufficiali; si cominciarono a sentire le difficoltà quando fu ridotta a tre anni; ora che si vuole portarla a due anni è impossibile avere buoni sottufficiali se questi non vengono preparati nelle Società ginnastiche.

Adunque, tutta l'educazione fisica, intellettuale e morale deve rimanere sotto la dipendenza diretta del ministro della pubblica istruzione; il ministro della guerra dovrà esigere nell'interesse dell'esercito, che nelle scuole si

faccia seriamente ginnastica e dovrà in pari tempo stimolare con ogni mezzo che essa sia intensamente continuata nelle palestre della Federazione ginnastica nazionale, nelle quali debbonsi preparare anche i sottufficiali.

Io mi sono permesso di manifestare questa mia opinione, che nasce da un profondo convincimento, anche perchè a questa discussione vedo presente l'onor. ministro della guerra, il quale sta preparando una saggia riforma della ginnastica militare.

Giacchè ho la parola mi permetto di chiedere uno schiarimento sulla riforma che in questo disegno di legge si apporta all'insegnamento delle tre scuole di magistero d'educazione fisica che possediamo.

Dico subito che riconosco giustissima tale riforma. È bene che le tre scuole, quella maschile di Roma, e quelle femminili di Torino e di Napoli, si completino tutte e tre, come è sancito in questo disegno di legge; tanto i locali, gli insegnanti e gli attrezzi si debbono mantenere lo stesso e la spesa non varierà di molto.

Però, e mi dispiace il doverlo dire, il nuovo organico, così com'è redatto, mi ha fatto nascere un dubbio che desidero mi sia tolto. A me pare che l'organico, com'è ridotto, non darà i vantaggi che ha dato, checchè se ne dica, la scuola magistrale di Roma, nella quale è provvisto in uguale misura tanto per l'insegnamento dei maestri di ginnastica quanto per quello degli istruttori militari.

La scuola normale di ginnastica di Roma è stata impiantata sull'esempio della grande scuola magistrale di ginnastica di Stoccolma, la quale è divisa in tre sezioni: ginnastica pedagogica, ginnastica militare e ginnastica medica. Noi abbiamo creduto lasciare all'arte di guarire la ginnastica medica, ed abbiamo riunite nella scuola di Roma le due sezioni: la ginnastica pedagogica o educativa e la ginnastica militare. In questa scuola l'insegnamento è unico, riflettendo l'una e l'altra di queste due parti: la ginnastica militare è svolta con lo stesso interesse della ginnastica educativa. Sono, è vero, deficienti il locale e i mezzi, ma si è cercato sempre di dare un insegnamento completo...

LUCCHINI LUIGI, *relatore*. (Fa segni di denegazione).

TODARO. Sissignore: nella scuola normale di Roma vi è anche una sezione per la ginnastica militare; infatti c'è tuttora un insegnamento speciale di tirocinio, comando e istruzione militare. Io lo posso affermare, giacchè sono stato parecchi anni presidente della Commissione di vigilanza di quella scuola.

Aggiungo che, ai miei tempi, tale insegnamento veniva impartito da un ufficiale dell'esercito, espressamente mandato dal Ministero della guerra. Aggiungo di più che le lezioni venivano frequentate, non solo da borghesi, ma anche da militari, e che della Commissione di vigilanza faceva parte un alto ufficiale dell'esercito, nominato dal ministro della guerra quale suo rappresentante. Ora a me pare che questo disegno di legge è monco, in quanto trascura la parte militare, ponendo in via subordinata il tirocinio, il comando e l'istruzione militare.

Il tirocinio ed il comando devono, per ragioni di disciplina, essere impartiti uniformemente ai maestri di ginnastica e agli istruttori militari; poichè è necessario che i giovani, sia nelle palestre di ginnastica, come nell'esercito, ricevano i comandi uniformi, adottando la stessa nomenclatura da pertutto, altrimenti nella mente della recluta nascerà una grande confusione, quando, nell'esercito, per lo stesso esercizio, sentirà un comando diverso e dato con parole che non sono quelle che per lunghi anni ha sentito pronunciare nelle palestre ginnastiche.

Per queste ragioni di didattica sembra a me indispensabile che la ginnastica educativa o pedagogica, e la ginnastica militare siano riunite nella stessa scuola magistrale di ginnastica. Parlo francamente: non vorrei che il ministro della guerra nel suo disegno di legge volesse presentarci un altro Istituto magistrale per la ginnastica militare; poichè, oltre ad una nuova spesa, non indifferente, che dovrebbe farsi per nuovi insegnamenti di anatomia, di fisiologia, di ginnastica teoretica e pratica, metodologia, ecc., si verrebbe a cadere negli inconvenienti che sopra ho lamentato.

Io desidero che mi sia tolto il dubbio, che mi è nato dal modo sommario in cui sono accennate le materie d'insegnamento nel ruolo organico, dubbio che è stato il movente principale che mi ha fatto prendere la parola.

Io vorrei che si chiarisse bene questo concetto, cioè che a Roma, a Torino e a Napoli ci

sia una scuola di magistero maschile e femminile; ma, qualunque sia, debba servire tanto per la ginnastica educativa, quanto per quella militare.

E vengo alla conclusione.

Come ho sostenuto in seno dell'Ufficio centrale, io desidero che questa legge venga approvata dal Senato, senza apportarvi emendamento alcuno, per le ragioni che brevemente passo a riassumere.

Benchè da molti anni noi abbiamo sancito per legge l'obbligo della ginnastica nelle scuole, purtuttavia è la prima volta che si stabiliscono i principii per la sua attuazione.

Si era fatto un ruolo dei maestri di ginnastica, ma non erano tenuti alla pari degli altri maestri della rispettiva classe. A parte adunque l'aumento dello stipendio, in questo disegno di legge, essi sono stati giustamente considerati secondo il merito loro.

Ma ciò che è più notevole, è il fatto che si è finalmente riconosciuta l'importanza dell'educazione fisica, ponendola alla pari dell'educazione intellettuale e morale.

Quindi è la prima volta che si stabilisce un orario regolare per l'insegnamento della ginnastica, sia in rapporto agli alunni, come ai maestri; è per la prima volta che per legge si stabilisce: « Nessun alunno delle scuole primarie o medie potrà essere promosso da uno ad altro anno di corso, e non potrà conseguire la licenza o altro attestato finale se non abbia riportato la nota di frequenza e di profitto e di buona condotta nell'educazione fisica ».

Basta la sanzione di questo principio per ripetere col ministro e col relatore che questa legge è una vera pietra miliare. Onde, quali sieno le lacune e i difetti che si possono rilevare, il Senato farà opera saggia ad approvarla senza emendamenti, per non correre il rischio di vederla naufragare.

Io adunque scongiuro il Senato a darle voto favorevole. (*Approvazioni*).

Non si tratta mica di una leggina, ma di una vera legge fondamentale, come hanno rilevato il ministro e il relatore; ed io aggiungo, non solo per l'educazione fisica, ma per tutto l'insegnamento.

Ora non troveremo più ostacoli al Ministero della pubblica istruzione; poichè in esso è avvenuta una vera rivoluzione. Non vi saranno

più i vietati sistemi della vecchia pedagogia che hanno dominato fin qui; ma si irradia la luce della pedagogia moderna, la quale si fonda sul principio del Pestalozzi, che nel fanciullo bisogna sviluppare armonicamente tutte le sue energie, fisiche, intellettuali e morali per farne un uomo. (*Approvazioni*).

LUCCHINI LUIGI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUCCHINI LUIGI, *relatore*. Ho chiesto la parola per far osservare al collega senatore Todaro come nella tabella che accompagna il progetto di legge siano stabiliti due insegnamenti: quello della ginnastica teorica e di tirocinio e comando (aggiunto dall'Ufficio centrale della passata legislatura) da un lato, e quello del tiro a segno e della tecnica militare (anche questa aggiunta dall'Ufficio centrale) dall'altro lato.

Naturalmente s'intende che qui non si poteva parlare delle esercitazioni militari, ma unicamente di ciò che costituisce la vera e propria tecnica militare.

Quindi il desiderio del senatore Todaro era stato prevenuto.

Ma io ho chiesto la parola specialmente per rivolgere all'onor. ministro, il quale ebbe la bontà di chiederci se l'Ufficio centrale avesse qualche desiderio da esprimere, alcune preghiere. Non parliamo dell'ordinamento degli Istituti di magistero e delle altre disposizioni organiche della legge, per cui già si manifestò, e per ben due volte, il pensiero dell'Ufficio centrale.

Come potrà farne attestazione anche il senatore Todaro, che ne fu, per parecchi anni, insigne presidente, presso la Scuola Normale di ginnastica funziona una Giunta di vigilanza che diede buona prova e che meriterebbe d'essere conservata, siccome quella che rappresenta come un anello di congiunzione fra il Governo e le scuole medesime, ora Istituti di magistero. Tanto più sarà utile, in quanto che la nuova legge attribuisce a queste scuole una specie di autonomia, adeguata alla loro importanza e alla loro dignità; e, d'altra parte, la legge affida al Governo il compito di provvedere agli organi di vigilanza.

La seconda preghiera che rivolgiamo al ministro riguarda le disposizioni transitorie, le quali naturalmente dovranno seguire la legge.

Sarà bene che nelle medesime sia convenientemente provveduto alla sorte di quegli insegnanti che, per cumulo d'incarichi o per altre cause, risentirebbero qualche pregiudizio dall'applicazione della nuova legge, e particolarmente riguardo alle insegnanti delle scuole normali femminili e a qualcuno delle attuali scuole normali di ginnastica.

Un'ultima preghiera. Veda di largheggiare quanto gli sia possibile con gli insegnanti attualmente in servizio più anziani, che già resero servigi non spregevoli all'educazione fisica e dei quali, per l'avanzata età e per non esser più in grado di prestare un adeguato lavoro, sarebbe nel generale interesse agevolare il collocamento a riposo.

Tali i desideri da noi espressi e che speriamo l'onorevole ministro vorrà tenere in considerazione.

DANEO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DANEO, *ministro della pubblica istruzione*. Terrò gran conto delle raccomandazioni dell'Ufficio centrale. Per quanto riguarda il facilitare l'andata in pensione di elementi di non più perfetta validità, e che si avvicinano già alle condizioni di riposo, io farò tutto il possibile nel senso raccomandatomi dall'Ufficio, compatibilmente colle disposizioni di legge e colle osservazioni che mi potranno venir segnalate dal ministro del tesoro.

In quanto alle Giunte di vigilanza, io riprenderò in esame la questione. Io riconosco volentieri che in molti casi esse hanno adempiuto non ad un ufficio superfluo, ma ad un'utile sorveglianza, e terrò quindi gran conto delle osservazioni fatte.

Alle osservazioni fatte dal senatore Todaro in gran parte ha già risposto l'egregio relatore, ed in parte risponde la lettura attenta del ruolo, il quale accorda importanza essenziale, come elemento particolare della creazione di un insegnamento, al tirocinio e al comando.

Si fecero pure delle osservazioni relativamente al tiro a segno e all'educazione post-scolastica dopo i sedici anni. Ma a molta parte di queste osservazioni già ho risposto e specialmente ha risposto l'assicurazione data dal ministro della guerra. Bisognerà vedere l'effetto di questi provvedimenti concatenati

l'uno con l'altro. E necessariamente, passata l'età in cui si svolge essenzialmente la parte, dirò così, civile dell'educazione ginnastica, comincerà il periodo della educazione colorita di scopi e di necessità militari.

In un paese democratico dove tutti debbono poter essere soldati, è naturale che, giunta l'età in cui la brevità delle ferme militari prossime, ci comandano di anticipare la preparazione del soldato, questa si faccia con energia. In Italia noi abbiamo ottima stoffa per formare il soldato, ma non abbiamo forse come nei paesi nordici animo e corpo già preparato dalla natura e dall'educazione familiare all'ordine e alla disciplina. Noi abbiamo, lo ripeto, animo e corpo capacissimi di subirla, di formarsi e di diventare, come i nostri antenati mostrarono, anche i primi soldati del mondo. Così in quell'epoca essenzialmente dovrà intensificarsi e colorirsi di tinta militare l'educazione fisica. Ma anche nella età anteriore dovranno le discipline del tiro a segno stesso già essere in qualche parte coltivate. Ma non perciò, io credo, farà bisogno di ricorrere prima dei sedici anni, in molta quantità, ai campi di tiro militari e alle munizioni da guerra.

Così, rispondo anche all'on. Tarditi. Gli obietti sanno benissimo che così nell'interno di una caserma come nell'interno di una palestra e anche in un'aula scolastica, i primi addestramenti di puntamento e di tiro anche con una carabina Flobert si possono fare, e in questo modo si può creare anche nei ragazzi interessamento a questi esercizi, interessamento che diventerà poscia passione quando il tiro, in età più matura, sarà fatto con la carabina da guerra.

In questa condizione noi possiamo, quindi, assicurare che non mancheranno nel ministro dell'istruzione sufficienti attitudini a questo compito, che pure dobbiamo assegnargli; dobbiamo pure riconoscere che altro organo non vi sarebbe per esercitarlo. Alle sfiducie del senatore Mosso, anche ripetute, non posso quindi dare che un lieve e simpatico colore di rettorica sfiducia; ove vi voglia, di amore di fronda, come suol dirsi alla francese. Ed egli non vorrà spingere questo fino al punto di credere che il ministro della guerra possa egli prendere gli allievi delle scuole primarie ed educarli col mezzo dei sottufficiali. Necessariamente poco alla

volta, con maestri preparati alla disciplina (che non vi saranno adesso ancora in gran numero, ma per cui prepariamo poco a poco istituti e stipendi, perchè vi siano), verremo a condurre questi giovani fino al Ministero della guerra, che è speranza e luce agli occhi dell'amico onorevole Mosso.

In queste condizioni noi speriamo di poter fare opera proficua. Si è accennato da qualche altro senatore, almeno in conversazioni fatte a questo banco, anche all'esiguità di certi stipendi a chi copre certi incarichi; e specialmente a quello insegnante incaricato della tecnica militare negli Istituti magistrali, il quale non avrebbe che 800 lire annue. Mi son sentito dire che questo stipendio gli pareva uguale a quello del custode. Bisogna notare questo: qui non si tratta di un vero e proprio insegnante che non debba avere che questo insegnamento.

Gli altri insegnanti debbono avere molte ore di insegnamento settimanale; volete che vi siano anche molte ore di tecnica militare in un simile istituto? Non è possibile. Quindi le ottocento lire aggiunte ad un'altra cattedra nello stesso Istituto, se vi è la capacità, od aggiunte ad un altro incarico che si abbia in altra scuola della città, non sono compenso spregevole per chicchessia, ed in ogni caso per tre o quattro ore settimanali al più, sono compenso sufficiente.

In queste condizioni ripeto ancora che il disegno si presenta (e di ciò ringrazio il relatore e il senatore Todaro e tutti quelli che hanno parlato) nelle condizioni di un passo notevole, di un attestato di buona volontà e di una buona promessa per l'avvenire.

In Italia, con l'esiguità dei mezzi che abbiamo, non sarà mai, purtroppo, che agli ideali rispondano pienamente le proposte. E che gli ideali sorpassino i mezzi e le proposte, è legge eterna di progresso; perchè, il giorno in cui si supponesse possibile una legge perfetta, e la si facesse, comincerebbe la decadenza della sua esecuzione. Ora noi vogliamo e sentiamo il pungolo del progresso, e proponendo ed accettando ciò che adesso si può fare, non neghiamo la via al progresso avvenire. (*Approvazioni*).

TODARO (*dell'Ufficio centrale*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TODARO (*dell'Ufficio centrale*). Ringrazio l'onorevole relatore ed il ministro della pub-

blica istruzione, perchè sul punto essenziale del mio discorso hanno risposto in modo da assicurarmi che noi, approvando questa legge, intendiamo comprendere nella stessa scuola di magistero d'educazione fisica, la ginnastica educativa e la ginnastica militare.

Però leggendo il ruolo allegato alla legge, ho visto che un solo professore dovrebbe impartire ginnastica teoretica, tirocinio, comando e istruzione militare.

A mio modo di vedere, è necessario un insegnante solo per la ginnastica teoretica, un altro per il tirocinio e il comando, come pure se ne richiede un altro per l'istruzione militare. Ma non è soltanto ciò che mi permetto osservare; siccome a questo Istituto diamo un carattere civile e militare, bisogna che il tirocinio e il comando, come quello che ha più rapporto coll'esercizio militare, sia insegnato da un militare, inviato dal Ministero della guerra; poichè, sebbene questo Istituto dipenda dal Ministero della pubblica istruzione, pure un interesse altrettanto uguale ha il Ministero della guerra per la parte che lo riguarda.

Perciò io desidero che, pur votando la legge come essa è scritta, nella sua attuazione, poi, si sdoppi questo insegnamento, e si affidi ad uno o due maestri di ginnastica militare l'insegnamento del tirocinio, del comando e delle istruzioni militari.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

Prego il senatore, segretario, Mariotti Filippo di rileggerli.

MARIOTTI FILIPPO, *segretario*, legge:

Art. 1.

In ogni scuola pubblica primaria o media, maschile e femminile, è obbligatorio per gli alunni un corso di educazione fisica.

L'autorità scolastica locale, prima di concedere i permessi d'apertura d'Istituti privati per l'insegnamento primario e medio, dovrà accertarsi che siasi provveduto a norma di legge anche per quanto riguarda l'educazione fisica degli alunni.

(Approvato).

Art. 2.

L'educazione fisica comprende: la ginnastica propriamente detta, i giuochi ginnici, il tiro a segno, il canto corale e gli altri esercizi educativi atti a rinvigorire il corpo ed a formare il carattere.

(Approvato).

Art. 3.

Nelle scuole elementari è destinata all'educazione fisica non meno di mezz'ora per giorno in ciascuna classe.

Per le scuole medie nella formazione degli orari si provvede in modo che, senza aumentare l'attuale numero complessivo delle ore settimanali rispetto a tutte le discipline, compresa la ginnastica, ne siano riservate all'educazione fisica almeno tre, in ciascuna classe, da ripartirsi opportunamente fra i giorni di scuola.

All'aumento d'orario per l'educazione fisica nelle scuole medie, in confronto dell'attuale, si procede a mano a mano che sia provveduto alla nomina degli insegnanti mediante i concorsi di cui negli articoli 15 e 20, e giusta le norme di attuazione di cui all'articolo 24.

Il riparto degli alunni per l'educazione fisica può farsi indipendentemente dalla formazione delle classi per le altre discipline purchè ogni squadra ginnastica non oltrepassi i quaranta alunni.

DE GIOVANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GIOVANNI. Non sarà un'osservazione alla mia, ma una richiesta di spiegazioni.

Al primo comma di questo articolo si dice: « nelle scuole elementari è destinata alla educazione fisica non meno di mezz'ora per giorno in ciascuna classe ». Questa dicitura mi lascia credere che nelle scuole elementari l'orario rimanga tale quale è, cioè unico, in modo che fra un'ora e l'altra non passi che il tempo sufficiente per affrettare la colazione, e fare una passeggiata intorno al cortile della scuola. Ma la passeggiata, che vuol essere ginnastica, è viceversa *moto* subito dopo il pasto, cioè *moto* addirittura contraddetto dalla buona igiene. Quindi non è ginnastica e non è igiene quello che io intendo, se la disposizione dell'articolo va intesa come è scritta.

Io chiedo se non si possano ammettere disposizioni differenti per le scuole elementari. Io credo che almeno si dovrebbe raccomandare che la ginnastica venga fatta non immediatamente dopo la colazione, perchè questo è contraddetto dalla buona igiene; ed abbia la durata sufficiente, perchè veramente si possa dire che si istituisce l'esercizio ginnastico; altrimenti è una disposizione che credo irrisoria ed anche dannosa, se, come è detto, vuole essere tassativamente applicata.

Invocherei quindi una riforma di quel comma, perchè si adattasse meglio alle esigenze della ginnastica e dell'igiene.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro della pubblica istruzione*. Io pregherei il senatore De Giovanni, così competente nella materia, di non insistere per una modifica del comma, che obbligherebbe il disegno di legge a ritornare alla Camera dei deputati; ma posso promettere al senatore De Giovanni di tenere in gran conto la sua raccomandazione, non solo nel regolamento, ma nelle istruzioni che accompagneranno l'esecuzione della legge. Non è detto, in senso assoluto, nè è disposto dalla legge, che, dappertutto, l'orario debba essere unico; e non è detto, tanto più, in quali condizioni di orario debba farsi questa mezz'ora di esercizio, insegnamento o passeggiata, e certo sarà cura del Ministero di escludere che sia fatta in condizioni antigieniche tali da menomare l'effetto desiderato. Pregherei quindi l'onorevole senatore De Giovanni di non insistere nella sua domanda di modificazione. Questa disposizione della mezz'ora, data così in questa forma di legge, si presterà, secondo il luogo, secondo le stagioni, secondo le esigenze dei locali e famigliari a molte modificazioni, a molti adattamenti. Poichè è detto « non meno di mezz'ora per giorno in ciascuna classe » ed è evidente che una passeggiata potrà farsi o non farsi, secondo che le giornate saranno soleggiate o piovose e se i locali fuori della classe siano o no scoperti. La mezz'ora di educazione di fisica, fatta in queste condizioni, è evidente che, talora comprenderà un insegnamento, talora una passeggiata, talora, secondo l'età degli allievi, magari una lezione o prova di canto ginnastico; insomma

darà luogo a tutta quella varietà di applicazioni dell'educazione fisica che non costituiscono quella passeggiata che egli accennò come antigienica, ma che potranno essere variate secondo le esigenze, e secondo le istruzioni che saranno date, sul parere di corpi competenti, e col concorso dei pareri degli uomini che hanno fatto di questa materia una speciale loro cura e professione. Tutto ciò potrà rassicurare, spero ampiamente, il senatore De Giovanni.

DE GIOVANNI. Confido nelle istruzioni che verranno date dall'onor. ministro.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, pongo ai voti l'art. 3.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 4.

Non meno di una volta al mese, gli alunni delle scuole elementari superiori e delle scuole medie faranno passeggiate ginnastiche, aventi anche interesse storico, scientifico ed artistico.

Sono obbligati a parteciparvi l'insegnante di educazione fisica e quelli delle altre discipline, per le quali la passeggiata ha speciale interesse.

(Approvato).

Art. 5.

Nessun alunno delle scuole primarie superiori e medie può essere promosso da uno ad altro anno di corso e nessuno può conseguire la licenza o altro attestato finale se non abbia riportato la nota di frequenza, di profitto e di buona condotta nell'educazione fisica, in conformità delle norme di attuazione di cui nell'articolo 24.

Le stesse norme determineranno i casi di esenzione da siffatti obblighi per gli alunni delle scuole primarie e medie, escluse le normali, nonché i criteri di valutazione del profitto.

(Approvato).

Art. 6.

Alla fine di ogni anno l'insegnante di educazione fisica compila una relazione sull'andamento dei corsi e sul profitto degli alunni.

Le relazioni, con le osservazioni del capo di ciascun Istituto, sono trasmesse in riassunto a mezzo dei provveditori agli studi, al Ministero della pubblica istruzione.

(Approvato).

Art. 7.

Ogni edificio scolastico, nel quale siano scuole medie, deve essere provveduto di una palestra coperta e di una annessa area scoperta ad uso di campo di giuochi.

Per gli edifici esistenti, la palestra e l'annesso campo di giuochi possono anche essere distaccati dalla scuola, purchè a breve distanza.

Fermo restando l'obbligo ai comuni, o agli altri enti tenuti per legge di somministrare i locali scolastici e il materiale non scientifico, di provvedere le palestre e i campi di giuochi, coi relativi arredamenti, i mutui contemplati dall'articolo 6 della legge 15 luglio 1900, n. 260, saranno concessi anche per la costruzione delle palestre e dei campi di giuochi di cui al comma precedente.

CENCELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CENCELLI. L'onorevole ministro ed il relatore hanno affermato nella loro esposizione che la legge provvedeva in modo adeguato ai mezzi, perchè i comuni potessero procedere alla costruzione delle palestre ginnastiche.

Ora, mentre la legge fa obbligo dell'istruzione fisica, tanto alle scuole elementari quanto alle scuole medie, l'art. 7 non provvede altro che i mezzi per costruire palestre nelle scuole medie, e difatti in quest'articolo si dice che le disposizioni della legge che concede dei mutui di favore ai comuni per la costruzione di scuole elementari è estesa anche, per le palestre, ai comuni i quali abbiano nei loro edifici scolastici delle scuole medie.

Evidentemente le scuole elementari, che sono in numero maggiore delle scuole del Regno, vengono ad essere private di questo beneficio ed i comuni ai quali non si fa per legge nemmeno l'obbligo della costruzione di queste palestre, non avendo alcuna facilitazione per la costruzione di esse, si guarderanno bene dal costruirle, ed allora, molto probabilmente, succederà che nelle scuole elementari della maggior parte dei comuni del Regno si farà una ginnastica sul genere di quella a cui accennava l'onorevole senatore Mosso.

E questo mi fa temere che anche questa legge sull'educazione fisica abbia ad avere, nella

sua attuazione, un risultato non molto diverso da quello sull'insegnamento obbligatorio.

LUCCHINI LUIGI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUCCHINI LUIGI, *relatore*. È giusta l'osservazione fatta dal collega senatore Cencelli; e realmente, se la legge avesse dovuto provvedere con quell'ampiezza di concetti e di mezzi che era nei voti dell'Ufficio centrale, si sarebbe dovuto stabilire la norma dell'art. 7 comune alle scuole medie e alle scuole elementari. Ma pur troppo è ovvia la risposta che lo stesso senatore Cencelli deve attendersi dopo la discussione che si è fatta in quest'Aula. Già sarà molto difficile, e anche l'Ufficio centrale non se ne dissimula le difficoltà, che l'art. 7 possa ricevere una congrua attuazione per quel che riguarda le scuole medie.

Inoltre, qui bisogna fare una distinzione. Prima di tutto, già vi sono le scuole elementari dei grandi centri provvedute di adeguate palestre. L'onor. senatore Todaro ricordava quelle di Roma, dotate di palestre comunali molto convenienti e adeguate.

Dicasi lo stesso di Milano, Bologna, Torino, Verona, Vercelli, Genova, di Napoli stessa, che in questa parte, convien dirlo, realizzò progressi notevolissimi, e altri centri in cui si trovano palestre che fanno onore alle rispettive Amministrazioni locali.

Ma da ciò a farne oggetto di disposizione espressa nella legge che stiamo discutendo mi parrebbe proprio un voler portare direi quasi all'inverosimile l'attuabilità pratica della legge presente.

Un'altra osservazione è questa: che bisogna distinguere fra le popolazioni rurali e le urbane. Per queste ultime soltanto è sentito il bisogno delle vere palestre. Per i centri minori e rurali il senatore Cencelli potrebbe limitare forse il suo desiderio ai campi di giuoco, che costano molto meno e possono essere sufficienti allo scopo. E in ogni modo, nei centri rurali è quasi sempre facile trovare un piazzale, un luogo aperto, dove far la ginnastica.

La difficoltà delle palestre nelle nostre città dipende anche e specialmente dal modo come vi sono addensate le abitazioni, senza quei grandi polmoni di aria, di luce e di verde che

contraddistinguono i centri popolosi di altri paesi e specialmente dell'Inghilterra.

Ed è perciò che, pur condividendo il pensiero e le aspirazioni del senatore Cencelli, credo che non sia il caso oggi di apportare un emendamento a questo disegno di legge, emendamento che potrebbe renderne ancora più difficile l'applicazione.

DANEO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro della pubblica istruzione*.

Alle considerazioni esposte dall'onorevole relatore, un'altra sola intendo di aggiungerne che in qualche parte potrà tranquillizzare i timori del senatore Cencelli.

Anzitutto ciò che ho detto, svolgendo il mio pensiero nella discussione generale di questo disegno di legge, può assicurare il senatore Cencelli su questo proposito: l'idea del Governo è di risolvere presto, salva la gradualità dell'applicazione, tutta la questione degli edifici scolastici che ora non è in condizioni facilmente risolvibili, giacchè a molti comuni è grave anche quel tenue interesse sulle somme mutate, nonostante la compartecipazione dello Stato.

Ma dirò ancor questo: per i mutui che sono ora concessi ai comuni per la costruzione degli edifici scolastici avviene che dovendo il Governo approvare i relativi progetti, non dà e non darà certo l'approvazione, se l'edificio non comprende anche la palestra ginnastica, o se in qualche modo non risolve il problema della ginnastica e quindi per altra via, anche nei casi di scuole primarie si raggiunge lo scopo, che ha preoccupato il senatore Cencelli.

D'altronde nella dizione di questo disegno di legge, che vieta di avere la palestra a molta distanza dalla scuola, c'è un altro appiglio pel Ministero per fare tutto ciò che è possibile per ottenere che queste palestre vi siano.

Certamente siamo anche qui nel campo dei cosiddetti mezzi morali, ma coi mezzi morali il senatore Cencelli sa che si sono ottenute ben altre cose che non siano le palestre ginnastiche. E quindi speriamo nell'avvenire anche su questo punto (*Approvazioni*).

CENCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENCELLI. Ringrazio vivamente tanto l'onorevole relatore senatore Lucchini, quanto l'onorevole ministro della pubblica istruzione delle cortesie risposte date alle mie osservazioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, pongo ai voti l'art. 7.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 8.

Escluse tutte le ore che, per esercitazioni della scolaresca, siano necessarie a giudizio del capo dell'Istituto e dell'insegnante di educazione fisica, le palestre delle scuole medie possono essere concesse dal municipio anche per le esercitazioni di società ginnastiche ed altre sportive.

(Approvato).

Art. 9.

Nelle Università e negli Istituti superiori è impartito, nel modo proposto dalla rispettiva Facoltà di medicina, un corso semestrale di educazione fisica.

Devono iscriversi a tale corso, e frequentarlo, gli studenti universitari che aspirano al diploma d'insegnante nelle scuole medie, per qualsiasi disciplina.

(Approvato).

Art. 10.

Le scuole normali di ginnastica di Roma, Torino e Napoli sono trasformate dal 1° ottobre 1910 in Istituti di magistero per l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie, così maschili come femminili.

I locali e gli arredamenti di tali Istituti sono a carico dei rispettivi comuni.

Il ruolo organico del personale e i relativi stipendi ed assegni sono determinati dalla tabella A annessa alla presente legge.

Salvo le disposizioni transitorie della tabella stessa per il personale attualmente in servizio, gli uffici di ruolo negli Istituti di magistero per l'educazione fisica non sono cumulabili con altri di ruolo. Alle cattedre di ruolo si provvede per concorso.

TABELLA A.

Ruolo organico del personale di ciascuno degli Istituti di magistero
per l'educazione fisica.

	Stipendio		Retribuzione per incarico fuori ruolo
	Straordinario	Ordinario	
Preside	»	»	1,000
Professore di ginnastica teorica, tirocinio e comando	2,500	3,000	»
Professore di fisiologia ed igiene	2,500	3,000	»
Professore di metodologia, storia ed estetica applicate all'educazione fisica	2,500	3,000	»
Professore di anatomia	»	»	1,000
Professore di ginnastica pratica e giochi (uomo) . .	1,700	2,000	»
Professore di ginnastica pratica e giochi (donna) . .	1,700	2,000	»
Professore di scherma	1,500	1,800	»
Professore di canto	1,200	1,500	»
Incaricato di tiro a segno e tecnica militare	»	»	800
Incaricato di voga e nuoto	»	»	800
L.	13,600	16,300	3,600

Personale amministrativo e di servizio.

Segretario	L. 1,200
Bidello-custode, con alloggio	» 800
Bidella	» 800
	<hr/>
	L. 2,800

AVVERTENZE.

L'ufficio di preside è affidato di triennio in triennio dal ministro della pubblica istruzione a un professore ordinario a lire 3000; o in mancanza, a uno straordinario a lire 2500.

Gli straordinari sono promossi ordinari con le norme della legge 8 aprile 1906, n. 142.

A far tempo dall'applicazione della presente legge gli stipendi degli ordinari saranno aumentati di un decimo al termine di un sessennio di effettivo servizio, e di un secondo decimo al termine di un altro sessennio.

Quelli degli attuali stipendiati, che rimangono in servizio, qualora già godano aumenti sessennali li conservano transitoriamente, ma l'ammontare di essi sarà dedotto da quello degli aumenti sul nuovo stipendio, a mano a mano che essi matureranno.

Al personale amministrativo e di servizio si applicano per gli aumenti sessennali le norme ordinarie per gli impiegati e uscieri.

L'insegnamento del canto può essere affidato a un professore della materia d'altro Istituto locale, con retribuzione annua di lire 1200.

L'ufficio di segretario può essere affidato per incarico, con retribuzione annua di lire 900.

Disposizioni transitorie.

Gli attuali insegnanti di ginnastica teorica e di ginnastica teorico-pratica con incarico della direzione delle scuole di Roma e di Torino assumono, con grado e stipendio d'ordinario, l'insegnamento di ginnastica teorica, tirocinio e comando nei rispettivi Istituti.

L'attuale insegnante di ginnastica teorico-pratica con incarico della direzione della scuola normale di Napoli assume nel locale Istituto, con grado e stipendio d'ordinario l'insegnamento di ginnastica pratica e giochi, conservando in più *ad personam* la differenza fra tale stipendio e quello che ora percepisce, e conservando *ad honorem* il titolo di direttrice.

L'attuale insegnante di ginnastica pratica della scuola di Roma assume nell'Istituto della città stessa, con grado e stipendio d'ordinario, l'insegnamento di ginnastica pratica e giochi.

Gli attuali insegnanti di ruolo di anatomia, fisiologia ed igiene conservano con lo stipendio di cui sono ora provveduti il solo insegnamento di anatomia.

Gli attuali insegnanti di ruolo di pedagogia e storia della ginnastica, che cumulano altro ufficio, assumono con lo stipendio di lire 1500 l'insegnamento di metodologia, storia ed estetica applicate all'educazione fisica. Se non cumulano altro ufficio, lo assumono con grado e stipendio di ordinario.

Gli attuali insegnanti di ruolo di canto, se cumulano altro ufficio, conservano l'insegnamento del canto con stipendio *ad personam* di lire 1200. Se non cumulano altro ufficio, lo conservano con grado e stipendio di ordinario.

Le attuali maestre assistenti delle scuole di Napoli e Torino fanno passaggio all'ufficio di segretarie negli Istituti delle città medesime (Approvato).

Art. 11.

Il diploma di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie è rilasciato esclusivamente dagli Istituti di magistero di cui nel precedente articolo.

Per essere iscritto in detti Istituti è necessario aver conseguita la licenza liceale d'Istituto tecnico o di Scuola normale; aver superato un esame di ginnastica pratica, e aver subito una visita medica che accerti la sana costituzione dell'aspirante.

I corsi dell'Istituto si compiono in due anni, e comprendono:

- 1° nozioni di anatomia;
- 2° fisiologia ed igiene, applicate all'educazione fisica;
- 3° metodologia, storia ed estetica applicate all'educazione fisica;
- 4° ginnastica teorica e pratica e giochi ginnici;
- 5° scherma, tiro a segno e tecnica militare, voga e nuoto;
- 6° canto corale.

(Approvato).

Art. 12.

I laureati e gli studenti regolarmente iscritti al quarto anno di Università o Istituto superiore, che abbiano superato gli esami universitari di fisiologia, anatomia, igiene, sono ammessi all'esame di abilitazione negli Istituti di magistero per l'educazione fisica, con dispensa dalle prove in quelle materie nelle quali abbiano conseguito l'approvazione all'Università.

Gli abilitati a tutto l'anno scolastico 1909-10 all'insegnamento della ginnastica nelle scuole medie, che posseggono i titoli di cultura di cui al precedente articolo, possono, durante un quinquennio, presentarsi all'esame per il conseguimento del nuovo diploma di abilitazione istituito con la presente legge, con dispensa dal frequentare il corso.

Qualora essi da un triennio si trovino in servizio quali insegnanti di ginnastica in scuole medie governative o pareggiate, possono aspirare al conseguimento del diploma stesso per titoli, secondo le norme di attuazione di cui nell'articolo 24 della presente legge.

Gli abilitati a tutto l'anno 1909-10 potranno essere ammessi all'esame pel conferimento del nuovo diploma, anche se non posseggano la licenza di una scuola media di secondo grado, qualora la Giunta del Consiglio superiore giudichi sufficienti all'uopo i loro titoli; o qualora, prima dell'esame, superino presso una Regia scuola normale le prove d'italiano e di scienze naturali, secondo i programmi per la licenza dalla scuola stessa.

(Approvato).

Art. 13.

Agli effetti dell'art. 1 delle leggi 8 aprile 1906, n. 141 e 142, gl'Istituti d'istruzione classica, quelli d'istruzione tecnica e nautica, le scuole normali e le complementari si considerano, per quanto riguarda l'insegnamento dell'educazione fisica, dello stesso ordine e grado.

(Approvato).

Art. 14.

Gl'insegnanti di educazione fisica delle scuole medie, nominati per concorso bandito dopo la promulgazione della presente legge, apparterranno alla categoria A del terzo ordine di ruoli, di cui alle tabelle A e B annesse alla legge 8 aprile 1906, n. 142.

L'obbligo dell'orario settimanale sarà per essi di 15 ore; la retribuzione per ogni ora impartita oltre tale limite sarà di lire 75 annue, e le ore settimanali d'insegnamento non potranno essere, in nessun caso, più di 30.

Per ogni altro effetto di legge gl'insegnanti di educazione fisica sono equiparati a quelli delle altre materie dello stesso ordine di ruoli.

(Approvato).

Art. 15.

Ai concorsi per insegnante di educazione fisica non sono ammessi che gli abilitati all'insegnamento dagli Istituti di magistero, di cui nell'art. 11, salvo in via transitoria, quanto dispone l'art. 20.

(Approvato).

Art. 16.

Nella determinazione dei ruoli organici, ai sensi degli articoli 2 e 11 della legge 8 aprile 1906, n. 142, si terrà conto che, entro il limite massimo d'orario di cui all'art. 14, debba essere affidato, sempre quando sia possibile, agli insegnanti d'educazione fisica un secondo Istituto o un secondo corso completo dello stesso Istituto, con retribuzione per l'eccedenza di orario.

Si terrà pur conto che l'insegnamento di educazione fisica possa essere affidato per incarico nello stesso Istituto al professore d'altra materia, purchè fornito del diploma di cui all'articolo 11 e purchè non gli derivi, complessivamente, un orario superiore alle ore 28.

Nella scuola normale femminile la insegnante del corso normale avrà l'obbligo dello stesso insegnamento in quello complementare, che lo precede nella medesima scuola, con retribuzione per l'eccedenza d'orario.

(Approvato).

Art. 17.

L'istituzione dei nuovi posti di ruolo, richiesti dagli organici di cui al precedente articolo, sarà fatta gradualmente, in relazione alla possibilità di provvedere a nuove nomine in conformità delle disposizioni della presente legge.

Durante il periodo transitorio la determinazione numerica complessiva dei posti di ruolo sarà fatta d'anno in anno, entro i limiti degli stanziamenti in bilancio, con decreto Reale; e si provvederà con decreto ministeriale alla distribuzione dei posti stessi fra i diversi Istituti.

Negli Istituti e corsi completi, ai quali non

saranno assegnati insegnanti di ruolo si provvederà all'educazione fisica con incarichi o supplenze, escluso qualsiasi comando.

Coloro che alla promulgazione della presente legge si trovino ad insegnare quali comandati o incaricati in sedi di principale importanza possono rimanervi, cessando dal comando, o facendo passaggio in ruolo.

(Approvato).

Art. 18.

Tutti gli attuali insegnanti di ginnastica di ruolo appartengono alla categoria *C* del 3° ordine di ruoli, di cui nelle tabelle *A* e *B* della legge 8 aprile 1906, n. 142, con decorrenza dal 1° ottobre 1909. Se però la loro nomina ad ufficio governativo di ruolo è posteriore, vi apparterranno dalla decorrenza di questa. L'obbligo d'orario sarà per essi di 10 ore settimanali dal 1° gennaio 1910.

La nomina a straordinario od ordinario e la promozione ad ordinario degli attuali insegnanti di ruolo nelle scuole classiche e tecniche, sono fatte secondo le norme stabilite nelle disposizioni transitorie della predetta legge. I sessenni maturati entro il 30 settembre 1909 sono conservati.

Nel passaggio dalla categoria *D* alla categoria *C* delle precitate tabelle degli insegnanti di ginnastica, nelle scuole normali, è ritenuto valido per gli effetti della promozione ad ordinario e del conseguimento degli aumenti quinquennali e delle quote di aumento sessennale, di cui nell'art. 27 della legge 8 aprile 1906, n. 142, il periodo di tempo trascorso dall'applicazione di detta legge all'applicazione della presente. Le eccedenze sullo stipendio di ordinario, conseguite all'applicazione della legge 8 aprile 1906, n. 142, sono conservate.

Gli incaricati fuori ruolo in un corso completo di classi ordinarie od aggiunte negli Istituti d'istruzione media, legalmente abilitati, nominati con regolare decreto, che al 30 giugno 1909 erano nel secondo anno d'insegnamento, e coloro che nei concorsi banditi nel 1907 per le scuole normali hanno conseguito il voto di almeno $\frac{6}{10}$, ed ebbero poscia incarichi d'insegnamento, qualora già non abbiano altro ufficio di ruolo, sono nominati straordinari nella categoria *C* del 3° ordine dei ruoli

purchè il loro insegnamento risulti lodevole da regolare ispezione.

Gl'incaricati ed i supplenti fuori ruolo in un corso completo di classi ordinarie ed aggiunte, legalmente abilitati, che siano in ufficio almeno dal principio dell'anno in corso, continueranno nell'incarico durante l'anno scolastico 1909-910; e saranno nominati straordinari nella categoria *C* del 3° ordine di ruoli con decorrenza dal 1° luglio 1910, purchè il loro insegnamento risulti lodevole da regolare ispezione.

(Approvato).

Art. 19.

Gli insegnanti di ruolo di cui al precedente articolo, i quali cumulino più uffici d'insegnamento per la ginnastica, godono dei benefici della presente legge per quello solo, per il quale ora percepiscono lo stipendio maggiore, ma conservano l'attuale stipendio relativo agli altri, compresi i sessenni maturati entro il 30 settembre 1909; ed hanno l'obbligo di sei ore in più d'insegnamento settimanale in corsi ordinarie od aggiunti del medesimo o di altro Istituto, se ora hanno ufficio di ruolo in due Istituti; e di 12 ore in più, se ora hanno ufficio di ruolo in tre.

Nell'organico per i convitti nazionali, approvato con la legge 9 luglio 1908, è abolito il posto di maestro di ginnastica per il Collegio di Assisi.

L'attuale insegnante di ginnastica del Collegio predetto è considerato fra gl'insegnanti di ginnastica in tre Istituti.

Le attuali insegnanti di ginnastica delle scuole normali femminili conservano l'obbligo d'insegnamento nel corso complementare con la retribuzione, che loro spetta, per la eccedenza di orario.

(Approvato).

Art. 20.

Entro un anno dalla promulgazione della presente legge sarà bandito un concorso per 40 posti fra gl'insegnanti attualmente in servizio, che alla data del bando del concorso stesso avranno almeno otto anni d'insegnamento con ufficio di ruolo.

Ai vincitori del concorso sono applicabili le disposizioni dell'art. 14 e, per ordine di graduatoria, è data loro facoltà di scelta fra le sedi da essi occupate e le vacanti, comprese quelle di principale importanza.

Negli anni successivi gl'insegnanti attuali saranno ammessi ai concorsi, anche se non posseggano il titolo, di cui all'art. 11, purché abbiano non meno di tre anni d'insegnamento con ufficio di ruolo; e sarà riservato ai dichiarati fra essi eleggibili a posti di ruolo un terzo dei posti messi a concorso.

Gli attuali insegnanti, vincitori dei concorsi ai sensi del presente articolo, faranno passaggio dalla categoria C alla categoria A del terzo ordine dei ruoli, conservando il loro grado e la loro anzianità, e, qualora la sede cui potranno essere assegnati lo consenta, continueranno a godere dei benefici di cui all'art. 19.

(Approvato).

Art. 21.

Salve le disposizioni transitorie, di cui negli articoli 19 e 20 della presente legge, si applicano agli insegnanti di educazione fisica tutte le disposizioni relative ai cumuli d'impiego riguardanti gli altri insegnanti di scuole medie.

(Approvato).

Art. 22.

Gli aumenti di stipendio agli attuali insegnanti di ginnastica, derivanti dalla presente legge, hanno effetto dal 1° ottobre 1909.

Gli aumenti di retribuzione per incarichi, supplenze ed eccedenze d'orario hanno effetto dal 1° gennaio 1910.

(Approvato).

Art. 23.

Per le scuole medie che verranno istituite o convertite in governative dopo il 1° ottobre 1909, i contributi annui indicati nella tabella A, annessa al testo unico approvato con Regio decreto 25 luglio 1907, n. 645, sono aumentati di lire 700.

(Approvato).

Art. 24.

Il Governo del Re, udito il Consiglio dei ministri, è autorizzato ad emanare le norme occorrenti per le ispezioni riguardanti l'insegnamento dell'educazione fisica, l'attuazione della presente legge e il suo coordinamento con le altre leggi dello Stato.

(Approvato).

Art. 25.

Il Governo del Re è autorizzato ad iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione le somme necessarie per l'applicazione della presente legge.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Presentazione di disegni di legge.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, testè approvati dalla Camera dei deputati:

Proroga a tutto il mese di marzo 1910 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1909-910, che non fossero tradotti in legge entro il 31 dicembre 1909;

Sovvenzioni alle masse interne dei corpi del Regio esercito;

Aumento del limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dal Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910;

Proroga della separazione del ruolo della carriera di ragioneria da quello della carriera amministrativa dell'Amministrazione centrale della guerra;

Maggiori e nuove assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910.

A questi disegni di legge prego il Senato di voler accordare l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro della guerra della presentazione di questi cinque disegni di legge. Il ministro ne chiede l'urgenza; se non si fanno opposizioni, essa sarà accordata.

Do lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Sull'insegnamento e sugli'insegnanti di educazione fisica (N. 138).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Costituzione in comuni delle frazioni di Santa Marina Salina, Malfa e Leni che costituiscono l'attuale comune di Salina (N. 79);

Sulla navigazione interna (N. 141).

La seduta è sciolta (ore 17.45).

Licenziato per la stampa il 26 dicembre 1909 (ore 18)

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resconti delle stampe pubbliche.

